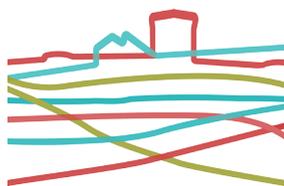




Comune di Cesena



Comune di Montiano



cesena montiano

PUG

città laboratorio

2020 2021

Cesena-Montiano città laboratorio

Percorso partecipativo
per il Piano Urbanistico Generale
di Cesena e Montiano

Quaderno dei consiglieri

Versione 03. Aggiornata al 15.07.2021

indice

- 4** **Introduzione**
- 4** **Cos'è il Quaderno dei Consiglieri**
- 4** **Calendario degli incontri**
- 5** **I documenti e i materiali del confronto con la Commissione**
- 5** **Pubblicazione dei contributi dei Consiglieri**

- 6** **Contributi pervenuti**
- 7** **PUG Cesena 2021: quadro conoscitivo.**
Contributo del Gruppo consiliare Cesena Siamo Noi /
inviato l'11 maggio 2021
- 12** **Introduzione e strategie per la qualità urbana ed ecologico
ambientale**
Contributo del Gruppo consiliare PD / inviato l'8 giugno
2021
- 20** **Obiettivi e azioni per rendere attrattiva la città
e per la riqualificazione dei servizi di area vasta**
Contributo del Gruppo consiliare PD / inviato l'8 giugno
2021
- 24** **Rigenerazione della città dismessa**
Contributo del Gruppo consiliare PD / inviato l'8 giugno
2021
- 28** **Nuovi servizi e nuove forme dell'abitare**
Contributo del Gruppo consiliare PD / inviato l'8 giugno
2021
- 31** **Valorizzazione dei luoghi e dei paesaggi della produzione**
Contributo del Gruppo consiliare PD / inviato l'8 giugno
2021
- 35** **PUG Cesena 2021: obiettivi strategici**
Contributo del Gruppo consiliare Cesena Siamo Noi /
inviato il 6 luglio 2021

Introduzione

Cos'è il Quaderno dei Consiglieri

Il Quaderno dei Consiglieri è un documento nel quale sono riportati i contributi dei consiglieri della Seconda commissione consiliare del Comune di Cesena sul processo di redazione del PUG. Il Quaderno dei consiglieri è stato pensato come documento di raccolta di idee, stimoli, riflessioni, suggerimenti da parte di cittadini delegati a svolgere un ruolo di rappresentanza all'interno della Amministrazione, funzionali alla redazione di un piano innovativo nei principi, nella forma e nei contenuti che per diversi anni a venire costituirà lo strumento di governo del territorio di Cesena e Montiano.

Per tali ragioni l'Amministrazione comunale di Cesena ha avviato il 6 aprile 2021 un confronto al suo interno, con il coinvolgimento della Seconda commissione consiliare. Questa attività di confronto si colloca tra la prima fase del processo partecipativo rivolto ai cittadini e ai soggetti organizzati della comunità locale - che si è conclusa l'11 marzo 2021 - e la fase di assunzione del Piano, ovvero prima della fase delle osservazioni prevista ai sensi di legge.

Calendario degli incontri

Gli incontri dedicati alla Seconda commissione consiliare si svolgono in modalità mista, digitale e in presenza, seguendo i seguenti argomenti e date:

- SINTESI QUADRO DIAGNOSTICO DEL PUG. Commissioni del 6 e del 20 aprile 2021
- PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 1. Affrontare la sfida climatica e ambientale e sintesi processo partecipazione. Commissione del 27 aprile 2021
- PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 2. Rendere la città attrattiva. Commissione del 4 maggio 2021
- PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 3. Rigenerare la città dismessa. Commissione del 11 maggio 2021
- PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 4. Vivere i quartieri e le frazioni. Commissione del 18 maggio 2021
- PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 5. Valorizzare i luoghi e i paesaggi della produzione. Commissione del 25 maggio 2021
- PROPOSTA DI DISCIPLINA DEL PIANO. Commissione del 15 giugno 2021.

I documenti e i materiali del confronto con la Commissione

L'Ufficio di piano - con la collaborazione degli altri settori comunali, oltre che di uffici ed esperti esterni - ha costruito una base della conoscenza del territorio ed una prima diagnosi delle criticità e delle opportunità che questo rappresenta. Sulla traccia delineata dalla delibera di giunta di avvio del processo di piano ed intercettando i bisogni della città emersi dal processo partecipativo, l'Ufficio ha inoltre elaborato uno schema di strategia che costituisce un primo documento di confronto da sviluppare ed arricchire con il contributo dei gruppi consiliari, approfondendone temi e contenuti, cogliendo indicazioni di priorità utili alla stesura definitiva della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico ambientale, che costituisce il documento fondamentale del nuovo piano.

Le commissioni si svolgono in una fase di elaborazione del piano ed il confronto si svolge su documenti di lavoro - non definitivi - che vengono inviati settimanalmente ai componenti della commissione, unitamente alla convocazione di ciascuna seduta.

Pubblicazione dei contributi dei Consiglieri

Il quaderno dei consiglieri raccoglierà via via gli scritti proposti dei vari gruppi consiliari rispetto agli argomenti affrontati nel corso del ciclo di incontri - programmati tra il 6 aprile e il 15 giugno 2021.

Il quaderno sarà pubblicato con aggiornamenti settimanali, ogni qualvolta venga caricato un nuovo documento sul sistema appositamente creato sul sito del PUG a questo link:

- <http://www.comune.cesena.fc.it/quadernodeiconsiglieri>

La pubblicazione del quaderno all'interno del sito del PUG consentirà la più ampia visione da parte dei cittadini delle proposte emerse sui temi affrontati nei vari incontri.

Contributi

OGGETTO: PUG CESENA 2021 – QUADRO CONOSCITIVO

Il gruppo consiliare Cesena Siamo Noi, visti i documenti ed avendo partecipato alla Commissione consiliare relativa all'approfondimento dei documenti del quadro conoscitivo, esprime di seguito i due paragrafi: 1) osservazioni sulla documentazione presentata 2) spunti di miglioramento.

Premessa.

L'importanza della stesura del nuovo PUG non è adeguatamente valorizzata dal sintetico programma di incontri che l'Amministrazione Comunale ha previsto per coinvolgere i gruppi Consiliari rappresentati in Consiglio Comunale. Si prevede di chiudere il percorso in due mesi scarsi e sette riunioni ravvicinate, un tempo davvero risicato per il lavoro su un documento che definirà le linee di sviluppo della città per i prossimi 20 anni. Rimarchiamo che non sono state accolte le richieste proposte dai Gruppi di Minoranza di allungare di qualche mese il percorso di confronto con i Gruppi Consiliari e di poter accettare i contributi dei Gruppi Consiliari sino al 15 di giugno.

1) Osservazioni sulla Documentazione presentata.

In riferimento alla documentazione presentata rileviamo quanto segue.

- A) Il documento di mappatura degli edifici scolastici evidenzia fortissime criticità: **quasi tutti gli edifici scolastici del nostro territorio hanno una risposta sismica non adeguata alle vigenti normative**, alcuni per l'intero edificio, altri per porzioni di edificio. Il quadro presentato definisce una situazione di significativa gravità con necessità di intervenire prontamente per il ripristino di una condizione conforme alle norme. Cesena Siamo Noi si occupò del problema tramite interrogazione a risposta scritta ed interventi nelle Commissioni consiliari nel 2016, ma l'allora Assessore ai lavori pubblici Misericocchi preferì non rispondere alle nostre domande, evidenziando che tutti gli edifici scolastici avevano l'idoneità statica (e ci mancherebbe che non fosse così). La realtà è ben diversa ed il documento presentato non la nasconde. Si evidenzia però che il quadro presentato all'interno del documento è scarno in quanto non si spinge oltre il titolo della mancanza di risposta sismica: occorre completare tale documentazione con una campagna di rilievi approfondita al fine di stabilire con precisione le caratteristiche sismiche di ogni edificio scolastico cittadino e **poter definire un quadro di priorità degli interventi**. Riteniamo in ogni caso questo argomento un punto cardine di attenzione, un punto chiave che dovrà essere richiamato in ogni accordo di programma che l'Amministrazione andrà a promuovere nell'attuazione delle previsioni urbanistiche dettate dal futuro PUG.
- B) Il Documento di Valsat, Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale ha una importanza fondamentale nel piano di redazione del PUG. La Valsat (come da Atto di coordinamento tecnico – artt. 18 e 34 L.R. n. 24/2017) è concepita come sistema di supporto alle decisioni che assume una funzione propositiva per perseguire in maniera integrata gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Non si limita alla valutazione delle singole componenti ambientali evidenziando le coerenze interne ed esterne degli strumenti e valutando gli effetti attesi sul sistema ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana. **Riteniamo che sia fondamentale avviare il prima possibile la redazione del documento di Valsat, eppure in questa fase non sappiamo nulla. E' stato dato l'incarico? Con quali modalità e tempi verrà svolta? E' opportuno che la Giunta proceda con l'assunzione della proposta di PUG senza tale documento?** Riteniamo che il Documento di Valsat debba essere redatto tra il quadro conoscitivo e la definizione delle strategie di intervento,

in quanto le riflessioni sulla sostenibilità danno precise indicazioni sia per le criticità ambientali presenti sul territorio, sia per la valutazione degli scenari alternativi di pianificazione. La risposta che abbiamo ottenuto in Commissione Consiliare, cioè che *“Il documento di VALSAT non è allegato al quadro conoscitivo in quanto sarà redatto in futuro al fine di integrare le strategie e gli obiettivi di piano”* non ci soddisfa.

- C) **La Tavola degli elementi incongrui restituisce un quadro incompleto e parziale:** sono elencati e rappresentati graficamente allevamenti in aree ritenute sensibili dal PTCP della Provincia di Forlì-Cesena, oltre ad una attività di commercio frutta ed una di lavorazione tubi. Sono stati mappati ma non c'è altra indicazione. Che conseguenza porta tale mappatura? Potranno fare ampliamento? Le criticità sono state evidenziate ma poi devono avere delle risposte. E' un problema di percezione visiva? Lo si risolverà con due alberature ed una pitturata? La seconda grande criticità di questo documento è che non rileva le principali aree incongrue della città, numerose ferite nel territorio che devono essere risolte. Attività produttive nate in terreni ad altra vocazione che sono state sanate ma mancano di servizi, infrastrutture e creano criticità con il contesto urbano limitrofo. C'è infine tutto il problema non risolto delle aree che presentano titoli autorizzativi in terreni a destinazione d'uso non congrua: ci sono tanti modi per verificarli. Se avessimo avuto l'archivio edilizio digitalizzato in 5 minuti sarebbe stato possibile verificare lo stato autorizzativo di un edificio: in assenza si possono comunque predisporre altre azioni. Dato che in altro documento è stata realizzata una mappatura del territorio (tavole che riguardano gli edifici storico-testimoniali) vuol dire che c'è stato un sopralluogo: è doveroso in questa fase realizzare sopralluoghi anche per evidenziare gli usi incongrui del territorio. Altro sistema semplice potrebbe essere la richiesta alla Camera di commercio delle ditte attive, ed incrociando gli indirizzi si verifica se la destinazione d'uso del territorio è congrua. C'è infine altro sistema semplice, una comparazione tra usi consentiti del territorio e presenza di edifici rilevabili da aerofotogrammetria. Facciamo alcuni esempi: evidenziamo da aerofotogrammetria una area parcheggio automezzi pesanti a Provezza. E' area agricola? C'è attività sopra? Non è un'area incongrua? Ci sono due aree simili ad esempio lungo la Via Romea, una in Via Assano: vi sono usi incongrui del territorio? **Crediamo sia opportuno e necessario evidenziare già in questa fase preliminare le criticità del territorio derivanti da usi incongrui o in contrasto con le previsioni dell'attuale Piano Regolatore vigente.**
- D) In riferimento al documento riguardante lo stato degli edifici centro storico, vogliamo evidenziare che questo documento ci risulta essere non aggiornato in riferimento ad almeno gli ultimi 6 anni. Sono indicati come ammalorati edifici storici che invece sono già stati restaurati: di seguito si riporta un elenco a titolo esemplificativo, redatto in base a sopralluogo. L'Unità di intervento n. 3 vicino Porta Fiume è stata ripristinata. Anche il n. 10 in Via Quattordici è stato restaurato, come l'edificio della scheda n. 13. Il n. 17 è in corso di ristrutturazione, l'edificio n. 31 è già stato restaurato, il 32 è in corso di ristrutturazione. Il n. 35 è già stato restaurato., il n. 37 ha eseguito intervento di sistemazione delle facciate. Il n. 41 ed il n. 47 sono in corso di ristrutturazione. **Se si trae un bilancio da questa analisi (non esaustiva) si evidenzia come sia necessario un lavoro di profondo aggiornamento del documento.**
- E) **Manca una tavola dei filari alberati.** Considerato che i tavoli sono cartellinati e mappati su GIS, allora sono già disponibili le informazioni necessarie per redarre tale documento. Il Comune di Cesena, contrariamente ad altre città, non ha un piano del verde pubblico e non intende dotarsene alla luce del voto contrario in Consiglio Comunale alla mozione di Cesena Siamo Noi che chiedeva di istituirlo: eppure sarebbe stato molto utile in fase di redazione del PUG. Ad esempio i filari alberati di tigli in Viale Mazzoni sono stati indicati dalla soprintendenza con rilevanza storica. Ce ne sono altri? Ci vorrebbero tavole per evidenziarli. **Occorrerebbe una tavola non solo per quelli di rilevanza storica ma anche per quelli che l'Amministrazione ritiene di pregio, al fine di salvarli** (esempio: i platani sulla Via Emilia, i cedri nel Parco dietro l'edificio dell'ITIS e tanti altri). Sarebbe importante

avere anche una tavola per identificare i viali che presentano situazioni di essenze da sostituire, o mancanze da riempire.

- F) **In riferimento alla valutazione degli standard , l'indicazione data nella documentazione è ottenuta come media sull'intero Comune: tale dato non è utile ad alcuna valutazione sul territorio, che risulta frammentato ed altamente diversificato.** E' necessaria una valutazione puntuale degli standard per ogni quartiere ed ulteriormente suddivisa per sottozona, al fine di verificare la disponibilità negli isolati (o quadrati di 500 metri per lato) della dotazione di parcheggi pubblici , verde pubblico ecc. Considerata la necessità di fornire servizi alla città raggiungibili anche con spostamenti limitati, cosa se ne fanno i cittadini delle aree verdi pubbliche nelle zone industriali se queste distano chilometri di distanza dalle loro abitazioni? Ha senso tenerne conto probabilmente solo a fini statistici ma certamente non per la fruizione e l'accessibilità di dette aree, soprattutto per spostamenti a piedi o in bicicletta. Ad esempio l'area verde pubblica posta tra Viale Abruzzi e la Via Emilia è estremamente frequentata in quanto le aree verdi di quella zona sono riscaldate e non sufficienti in riferimento alla popolazione residente.

2) spunti di miglioramento.

Il quadro conoscitivo deve evidenziare i punti di forza e le criticità del nostro territorio. L'indagine proposta dall'Amministrazione deve evidenziare maggiormente le seguenti aree di intervento:

- a) **Fabbisogni abitativi:** con il blocco delle aree Peep e la scarsa edificazione di alloggi ERP all'interno di PUA residenziali che faticano a partire, la realizzazione di alloggi a prezzo calmierato per l'acquisto o l'affitto è stata insufficiente per i bisogni della città e le speranze delle Amministrazioni si sono concentrate sull'edificazione del futuro Quartiere Novello. I tempi di realizzazione del Quartiere Novello si sono ulteriormente dilatati e le ombre sul progetto non lasciano intendere una soluzione a breve termine. Il Comune di Cesena ha registrato negli ultimi 15 anni un aumento delle domande per le case popolari, che vedono 700 famiglie in lista d'attesa con un ricambio/disponibilità di alloggi pari a circa 15 unità (soprattutto abitazioni medio-piccole). I casi di sfratto per morosità sono aumentati e la crisi economica ha prodotto famiglie monoreddito con alta probabilità di non riuscire a far fronte alle spese per condurre la locazione abitativa. **In questa situazione è assolutamente prioritario un piano di investimenti che contenga aiuti economici per l'affitto e contemporaneamente la realizzazione di alloggi a costo calmierato: l'assenza di tali indicazioni nel piano conoscitivo è una grande lacuna in quanto il tema risulta essere di prioritaria importanza.**
- b) **Contrasto ai cambiamenti climatici e resilienza del territorio.** Ci aspettavamo una Amministrazione finalmente attenta ai bisogni del territorio ed alla sostenibilità ambientale. L'assenza di un quadro conoscitivo chiaro su questi temi lascia intendere che non siano una priorità per questa Amministrazione. Qualora si voglia porre infatti particolare riguardo alle politiche ambientali occorrerebbe avere nel quadro conoscitivo informazioni dettagliate sul verde pubblico, sulla disposizione dei terreni permeabili/impermeabili, una descrizione delle aree a rischio idraulico, una analisi approfondita del ciclo dell'acqua, una relazione sullo stato delle fogne bianche e nere e soprattutto miste e relative criticità, una analisi dettagliata delle isole di calore cittadine e tutto ciò che riguarda i cambiamenti climatici. Evidenziato che il PUG non può diventare un multipiano, un contenitore di tutte le informazioni appartenenti ai piani settoriali (es PUMS, Piano per il rischio idrogeologico, PAESC ecc.), **è fondamentale che le principali conclusioni di ogni piano siano evidenziate e recepite nel quadro conoscitivo in quanto forniscono le direttive principali di intervento.** Occorre dunque predisporre adeguata documentazione di sintesi dai singoli piani per evidenziare le principali criticità presenti nel territorio.

- c) **Qualità e quantità della fase partecipativa.** Gli strumenti messi in campo dall'Amministrazione per il coinvolgimento dei cittadini nella redazione del PUG sono stati facilitati dalla presenza del Garante per la Partecipazione. **I Numeri presentati sono stati indicati come sufficienti a rappresentare il contributo dei cittadini cesenati, eppure una analisi dettagliata evidenzia che:**
- Il contributo dei giovani è particolarmente scarso, appena una ventina di ragazzi hanno partecipato ai laboratori di partecipazione: occorre prevedere forme di coinvolgimento maggiore se si vuole realizzare un Piano di Sviluppo della Città che tenga conto delle istanze delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi.
 - Il questionario che ha ottenuto 1700 risposte può sembrare che rappresenti bene la popolazione cesenate, eppure l'analisi dello stesso ha evidenziato che la popolazione anziana ha avuto difficoltà a partecipare, così come la popolazione straniera. Al fine di colmare tali lacune occorre approfondire tali indagini conoscitive.
- d) **Integrazione tra i vari piani di settore. Lo sviluppo della città deve risultare come sintesi di tutte le istanze dei vari piani settoriali.** Ad esempio il Piano di mappatura acustica evidenzia le criticità acustiche delle zone cittadine, indicando le zone in cui occorre intervenire per limitare il traffico o modificarlo al fine di minimizzare l'esposizione acustica dei cittadini cesenati residenti lungo infrastrutture stradali particolarmente trafficate e l'inquinamento acustico di zone sensibili (scuole, strutture sanitarie) . Il piano di qualità dell'aria può evidenziare situazioni differenti, avendo l'obiettivo di minimizzare l'esposizione media dei cesenati ai principali inquinanti (PM10 e PM2.5). Il piano urbano del traffico deve dunque ricomprendere le soluzioni che vengono poste dai piani acustici e di qualità dell'aria, e lo sviluppo urbanistico della città (individuazione di arterie principali , aree di espansione, punti di forte pressione antropica) dovrà essere volto a dare soluzione alle criticità evidenziate dai piani settoriali. Lo stesso concetto è applicabile al Piano per il rischio idrogeologico, alle linee di fognatura bianca, nera, mista presenti ed ai limiti di potenziamento di dette linee. Purtroppo ad oggi sembrano tutti Piani che si avviano in maniera indipendente l'uno dall'altro, generando situazioni in contrasto tra loro. La redazione del PUG è una occasione storica di fondamentale importanza per fare integrazione tra i vari piani di settore.
- e) **La comprensibilità dei documenti manca di efficacia ed efficienza.** La grande quantità di parole straniere, di concetti tecnici e settoriali rende la documentazione di difficile comprensione per i non addetti ai lavori. Si evidenzia inoltre che grafici, tabelle ed indagini tecniche sono presentate senza una adeguata documentazione descrittiva che guidi il lettore nel percorso di comprensione. **Non si può rimandare tutto al documento di sintesi non tecnica, occorre lavorare per stendere una relazione descrittiva chiara e di facile comprensione per la cittadinanza, soprattutto in vista della fase di raccolta delle Osservazioni da parte dei cittadini, elemento cruciale di partecipazione della cittadinanza alla redazione del PUG.**
- f) **La Sintesi del quadro conoscitivo deve permettere una analisi che individui facilmente le priorità di intervento: la documentazione presentata deve essere integrata con tabelle riassuntive che indichino le principali criticità ed i principali punti di forza della città.**

Per Cesena Siamo Noi,

Vittorio Valletta
Consigliere Comunale
Gruppo Consiliare Cesena Siamo Noi



STRATEGIE PER IL NUOVO PIANO URBANISTICO GENERALE

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) è lo strumento di pianificazione e governo del territorio, definito dalla Legge Regionale n° 24 del 2017 dell'Emilia-Romagna, che introduce alcuni obiettivi di assoluta novità. Obiettivi da cui siamo partiti nella definizione del documento politico che illustreremo di seguito:

- Contenere il consumo del suolo, inteso quale bene comune e risorsa non rinnovabile; il suolo, con le infrastrutture verdi, svolge funzioni importanti per l'ambiente urbano e produce i servizi eco-sistemici indispensabili per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- Favorire la rigenerazione urbana dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, con particolare riguardo alle condizioni di vivibilità delle
- aree urbane anche in termini di qualità ambientale ed ecologica. Con la rigenerazione urbana la legge indica chiaramente l'obiettivo di riqualificare la città esistente, di sviluppare i servizi per la vita delle popolazioni e di coinvolgere le comunità locali nelle scelte di trasformazione;
- Tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano e alla conservazione della biodiversità e di habitat naturali;
- Il passaggio dall'obiettivo della riqualificazione a quello della rigenerazione comporta la volontà di considerare, insieme al recupero e alla riqualificazione urbanistica dello spazio costruito, le dimensioni che rendono le politiche e progetti
- partecipi di un disegno più vasto: quella sociale, della resilienza, della sicurezza, della qualità di sintesi dell'abitare, quindi della sostenibilità ambientale e territoriale.

Il suo compito è quello di determinare gli obiettivi e le scelte sostenibili di trasformazione

del territorio tenendo conto del capitale naturale e ambientale, della rigenerazione della

città e dei suoi caratteri storico-culturali, dei bisogni socio-economici e dello sviluppo della comunità locale.

Un documento che nasce dall'ascolto e dal confronto con gli iscritti e i militanti di tutti i dodici circoli del Partito Democratico locale. Donne e uomini che, grazie al loro radicamento sul territorio, rappresentano e conoscono nel dettaglio le istanze, le potenzialità e i problemi di ogni singola frazione della nostra città.

Tra le priorità, emerse a maggior voce da ogni circolo, si evidenziano una maggiore attenzione e cura del verde pubblico e dei parchi cittadini; il completamento dei collegamenti ciclopedonali per collegare tutta la città con una rete di piste ciclopedonali, seguendo il progetto della bicipolitana; l'attenzione alle botteghe, ai

negozi al dettaglio e al piccolo commercio, sempre più in difficoltà, ma ancora fortemente radicate nelle frazioni cesenati che rappresentano anche un vero e proprio presidio di comunità; il tema casa, con nuove forme di sostegno all'abitare, dal social housing al co-housing, e con nuove politiche di sostegno all'affitto; un'attenzione particolare alla rigenerazione urbana e al riuso degli spazi dismessi; nuovi e rinnovati servizi per gli anziani, visto l'invecchiamento della popolazione cesenate e la maggiore longevità dei cesenati; un nuovo modo di pensare e organizzare il trasporto pubblico; un'attenzione alla sanità, dal nuovo Ospedale di Cesena ai servizi di prossimità da rilanciare e rinnovare per una sanità vicino a casa. Temi che riteniamo fondamentali e da portare avanti in un'ottica di miglioramento dell'equilibrio tra uomo e natura, con azioni sempre più forti e incisive di adattamento ai cambiamenti climatici.

Partendo da queste istanze, evidenziate qui in modo sintetico, muove il documento che si suddivide in quattro macro aree che dovranno essere centrali nello sviluppo della città del domani: urbanistica e abitare; sanità e servizi sociali; ambiente e mobilità sostenibile; lavoro e istruzione.

QUALITA' URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE

Il clima sta cambiando e gli effetti di tale cambiamento sono ormai visibili a tutti. Le città sono la causa del cambiamento climatico, ma ne subiscono anche in maniera rilevante gli effetti; esse rappresentano dunque non solo il problema, ma anche parte della soluzione sulla quale intervenire. In tal senso, la pianificazione deve saper cogliere la sfida e gestire le trasformazioni territoriali in modo non solo da prevenire il cambiamento climatico, ma anche da adattare i centri urbani e le aree rurali agli effetti del cambiamento climatico già in atto. È necessario dunque intervenire sulla pianificazione dell'espansione con misure atte a contenere l'uso del suolo e a salvaguardare le altre risorse (acqua, aria e verde) nonché a creare insediamenti sicuri e vivibili; nel contempo è fondamentale predisporre misure di protezione o almeno di riduzione degli effetti climatici sulle aree urbane e rurali. La pianificazione territoriale, compresa quella urbana ed attuativa, deve dunque attivare diverse strategie di adattamento ai cambiamenti climatici: intervenire sulla città consolidata prevedendo la cosiddetta "Città resiliente"; pianificare nuovi insediamenti e infrastrutture che considerino i pericoli, così da creare la "Città sana e sicura"; intervenire sul ciclo delle risorse salvaguardando il verde e l'acqua creando la "Città blu e verde". Se da un lato ogni nuova espansione urbana dovrà essere preceduta da accurate analisi che escludano potenziali rischi idro-geologici e possibilmente prevedere indicazioni di design urbano per ridurre gli effetti di surriscaldamento, è altresì auspicabile indicare standard di piano e di progetto che minimizzino gli impatti del cambiamento climatico anche nel caso di recupero e rigenerazione urbana. La previsione di aree verdi e blu all'interno delle città può contribuire in maniera rilevante alla diminuzione di taluni effetti climatici come quello delle isole di calore urbano. Questi fenomeni di surriscaldamento sono dovuti ad una diffusa cementificazione, all'elevata presenza di superfici asfaltate che prevalgono su quelle permeabili, alle emissioni degli autoveicoli, degli impianti industriali e dei sistemi di riscaldamento e condizionamento in una spirale perversa di causa-effetto. Il verde urbano diffuso e la previsione di superfici di ritenzione e raccolta delle acque piovane sono elementi che non solo contribuiscono a migliorare il micro-clima, ma assolvono a molteplici funzioni positive sotto il profilo ambientale, ecologico ma anche estetico, sociale e culturale.

La città è una realtà funzionale fatta, oltre che dalla realtà fisica facilmente osservabile, anche di risorse consumate, di beni prodotti e scambiati, e di persone. Essa può essere considerata come un sistema aperto in quanto prende materia ed energia, le utilizza, le trasforma, per poi disperderle nell'ambiente circostante in forma

di rifiuti, di inquinamento (luminoso, acustico, atmosferico, idrico, ecc.), di consumo del suolo ed impatto paesaggistico.

A causa della loro densità abitativa, i centri urbanizzati permettono di investire economicamente nell'innovazione e nelle infrastrutture necessarie alla tutela dell'ambiente. La città diventa in questo modo luogo di sperimentazione di nuovi sistemi che rivoluzionino le modalità di erogazione di servizi o incubatore per soluzioni tecnologiche a supporto di nuovi stili di vita orientati a migliorare la qualità dell'ambiente e a ridurre l'impatto sul consumo di risorse.

La Green City deve essere una città smart, che valorizza l'innovazione, punta al risparmio e all'uso efficiente delle risorse, persegue la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, tiene alla qualità urbanistica e architettonica, progetta la rigenerazione urbana e la riqualificazione edilizia, mira a una mobilità sostenibile, tende all'economia circolare. Per questo, dovremo essere in grado di:

Puntare sulla qualità urbanistica e architettonica della città. Significa tutelare e sviluppare la ricchezza dei valori storici e identitari, delle espressioni culturali, dei saperi, delle opere e dei manufatti che la caratterizzano. Richiede azioni progettuali di qualità elevata anche nelle attività di recupero e di risanamento. Tale impostazione non va limitata alle sole aree urbane principali, ma va estesa anche ai contesti periurbani. Per farlo è necessario:

- Promuovere progetti che uniscano le prestazioni ambientali al design urbano, all'architettura di elevata qualità e ai benefici per la comunità, puntando su città compatte e sostenibili, in grado di assicurare uno sviluppo urbano vivibile e di favorire il senso di appartenenza. Tali progetti vanno integrati nell'ambiente urbano circostante, favorendo in particolare l'integrazione fra costruzioni edilizie e spazi aperti di prossimità, con un approccio architettonico unitario.
- Prestare un'attenzione prioritaria alla riqualificazione degli spazi pubblici, sia nelle aree centrali che in quelle periferiche, poiché essi rappresentano un fattore determinante della qualità urbana: piazze, strade, porticati, parchi e giardini, aree attrezzate e ambiti pedonali, hanno riflessi profondi sulla qualità ambientale della città e sulla modalità con cui la città viene vissuta.
- Definire indirizzi, buone pratiche, indicatori e standard per i progetti e le valutazioni della qualità architettonica, urbana e ambientale degli interventi, anche aggiornando e migliorando quelli esistenti. Tale definizione deve riguardare le azioni e gli interventi di conservazione del patrimonio storico e architettonico, per le nuove realizzazioni, le ristrutturazioni, le manutenzioni e i miglioramenti estetici e funzionali del patrimonio edilizio esistente.
- Promuovere l'utilizzo di materiali e componenti per l'edilizia di elevata qualità ecologica per il loro intero ciclo di vita, riutilizzabili e riciclabili.
- Affrontare la demolizione delle costruzioni incomplete e non recuperabili, di quelle degradate prive di valore storico e architettonico e non riutilizzabili, risanando e recuperando le aree occupate da tali costruzioni.

Garantire un'adeguata dotazione di infrastrutture verdi urbane e periurbane. Contribuisce in maniera rilevante ad avere una migliore qualità dell'aria ed alla conseguente riduzione dell'inquinamento, alla diminuzione dei danni e dei rischi del cambiamento climatico, alla tutela delle acque e al controllo dei deflussi superficiali, alla salvaguardia della biodiversità dell'ambiente urbano e risultano essere spazi utili al servizio per attività culturali, ricreative, sportive e di supporto al benessere e alla salute dei cittadini. Questo capitale naturale costituisce pertanto un'infrastruttura verde multifunzionale di primaria importanza che va tutelata e incrementata. Per questo è necessario:

- Realizzare monitoraggi periodici sullo stato del verde urbano e periurbano e della biodiversità, individuare i fattori di pressione e di rischio, analizzare l'andamento della spesa per la gestione e manutenzione del capitale naturale.
- Definire programmi pluriennali, coordinati con gli strumenti vigenti di pianificazione urbanistica, di gestione e di finanziamento del verde urbano e della biodiversità, puntando all'incremento delle dotazioni di alberature stradali, delle pareti e coperture verdi, dei parchi e dei giardini, prestando attenzione anche alle reti esistenti dei fiumi, dei canali e dei fossi.
- Potenziare le iniziative degli orti urbani, dell'agricoltura sostenibile e a filiera corta periurbana, delle fattorie didattiche e di agricoltura sociale, promuovendo l'utilizzo di fertilizzanti naturali, come il compost di qualità derivato dal trattamento dei rifiuti organici.
- Promuovere l'implementazione di corridoi ecologici e di cinture verdi con la riqualificazione degli spazi aperti urbani e periurbani per proteggere la biodiversità, per mitigare il rischio climatico e il dissesto idrogeologico migliorando la gestione delle acque di deflusso urbano, per usi ricreativi, culturali, sportivi e agricoli.
- Individuare unità ambientali (boschi, campi, centri abitati, corsi d'acqua) e sistemi ecologici (territori rurali e periurbani, bacini fluviali, valli alluvionali) come ambiti di applicazione per la valorizzazione e il rafforzamento del capitale naturale e la ricostruzione di ecosistemi sani, anche attraverso l'adozione di buone pratiche per la preservazione dei suoli.

Assicurare una buona qualità dell'aria. La qualità dell'aria nelle città, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, rimane insoddisfacente ed ancora critica. Pertanto occorre:

- Fornire ai cittadini puntuali informazioni sulla qualità dell'aria nelle città, individuando l'apporto di tutte le fonti dell'inquinamento, locali e di area più vasta. Anticipare le emergenze predisponendo misure, immediate e tempestive, da attivare nel caso si verificano condizioni di aumento delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici.
- Rendere operative le misure per: promuovere una mobilità urbana sostenibile; ridurre i consumi di energia; incentivare l'uso di fonti rinnovabili; garantire un'adeguata dotazione di infrastrutture verdi urbane e periurbane e integrarle con norme di regolamentazione dell'uso delle biomasse per il riscaldamento; coinvolgere il settore agricolo e zootecnico in modo da ridurre le emissioni di ammoniaca in atmosfera; estendere nel settore industriale l'adozione delle migliori tecnologie disponibili.
- Definire una mappa dell'inquinamento acustico della città, con particolare riferimento alle zone sensibili e adottare un piano d'azione per ridurre tale inquinamento e per monitorare le misure adottate e i loro effetti.
- Assicurare un corretto insediamento degli impianti, minimizzando l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Rendere più sostenibile la mobilità urbana. Occorrerà puntare con decisione a ridurre il numero delle auto private in città, scoraggiandone e limitandone la circolazione e aumentando un'offerta di mobilità multimodale, alternativa all'auto: da quella ciclo-pedonale al trasporto pubblico locale alle varie forme di sharing mobility e all'integrazione fra le diverse forme di mobilità con l'utilizzo dei sistemi digitali e delle applicazioni per sistemi di trasporto più efficienti. Occorrerà, inoltre, puntare sulla mobilità elettrica e su quella a bassissime emissioni.

Per farlo dovremo:

- Proseguire nella realizzazione di un quadro analitico della mobilità nella città e della sua evoluzione, al fine di definire una strategia a lungo termine e implementare un piano per la mobilità sostenibile (PUMS), integrata con la pianificazione urbana, precisando gli obiettivi da perseguire per i suoi diversi aspetti.
- Estendere le zone pedonalizzate e limitate alla circolazione dei mezzi pubblici e quelle a velocità; puntare a ridurre gli spostamenti anche con forme di smart working; aumentare i parcheggi di scambio e adottare livelli adeguati di costo orario dei parcheggi a pagamento; estendere i divieti di sosta sulle strade pubbliche e rafforzare i controlli e gli organici della polizia municipale.
- Migliorare la protezione e la sicurezza ed estendere le reti di percorsi ciclabili e pedonali tramite infrastrutture lineari già esistenti e di nuova realizzazione (Progetto della bicipolitana) che mettano a sistema aree pedonali, spazi di sosta per le biciclette, bike-sharing e nodi di scambio intermodali; verificare e adeguare e/o adottare piani urbani per l'accessibilità delle persone dotate di handicap (PEBA).
- Continuare a promuovere la riduzione delle emissioni effettive dei nuovi veicoli e arrivare a vietare la circolazione in città, entro termini definiti, alle automobili con motori diesel e a benzina, promuovendo la loro sostituzione con forme di mobilità più sostenibili, nonché con automobili elettriche e a bio-metano e, nella transizione, anche con quelle ibride e alimentate con carburanti gassosi meno inquinanti.
- Favorire e rafforzare le diverse modalità di trasporto collettivo urbano e metropolitano e di sharing mobility, promuovere l'impiego di tecnologie di informazione e comunicazione e di sistemi di trasporto intelligenti, nonché di modelli di mobility as a service e di autonomous driving destinati a veicoli condivisi e a zero emissioni.
- Riorganizzare la logistica della distribuzione urbana delle merci con sistemi e modalità efficienti e coordinate e con veicoli a basso impatto ambientale. Ad esempio, è necessario ripensare il sistema di trasporto e consegne nella città favorendo la formazione di appositi centri di consolidamento delle merci per ridurre il traffico, una gestione unificata delle consegne nell'ultimo tratto con mezzi meno inquinanti e il favorire la presenza di locker per il ritiro dei pacchi dell'e-commerce.

Puntare sulla rigenerazione urbana e rafforzare la tutela del suolo. La rigenerazione urbana rappresenta oggi la scelta strategica per ridare capacità d'attrazione alle città con il riutilizzo e l'uso efficiente del patrimonio edilizio esistente e delle aree già urbanizzate, con la riqualificazione dell'edilizia pubblica e privata, con il miglioramento della qualità urbana, affrontando fenomeni di degrado, di declino funzionale e di disordine insediativo, di ricomposizione di spazi marginali. Per riuscirci dobbiamo:

- Definire un quadro di misure per rafforzare la tutela del suolo, riducendo la sua copertura artificiale.
- Promuovere piani e programmi di rigenerazione urbana con particolare attenzione alle misure di saturazione, riorganizzazione, densificazione dei tessuti urbanizzati estensivi e di "ibridazione" delle aree monofunzionali con l'inserimento di destinazioni d'uso compatibili e complementari, compresi spazi per usi collettivi, secondo il principio di mixità funzionale, assicurando altresì il mantenimento e l'incremento della permeabilità del suolo, il recupero di funzioni eco-sistemiche e lo sviluppo di infrastrutture verdi.
- Utilizzare quali ambiti per i programmi di rigenerazione urbana le aree dismesse, abbandonate e sottoutilizzate: non solo le tradizionali ex aree industriali ma anche altre parti importanti della città (tessuti urbani non pianificati con mix funzionali

casuali, ex infrastrutture ferroviarie, ex insediamenti di aziende minori e di artigiani).

- Promuovere nei programmi di rigenerazione urbana l'housing sociale, garantendo, insieme al soddisfacimento della domanda di alloggi, benessere abitativo e integrazione sociale, con supporti alla costruzione di comunità dei residenti anche con la progettazione di spazi collettivi condivisi e aperti alla città.
- Snellire le procedure e gli iter di approvazione dei progetti e rafforzare ed estendere le misure economiche e fiscali a favore della rigenerazione urbana.

Sviluppare la prevenzione e il riciclo dei rifiuti verso un'economia circolare. Si stima che nelle città si consumi il 75% delle risorse naturali e si produca il 50% dei rifiuti. Questo modello lineare di economia che preleva enormi quantità di risorse naturali, le trasforma in prodotti che generano rifiuti da smaltire, non è più sostenibile. Il prelievo, il trasporto e le lavorazioni di ingenti quantità di risorse naturali, così come lo smaltimento di enormi quantità di rifiuti, generano rilevanti impatti ambientali. Occorre pertanto, per ragioni sia di sostenibilità ecologica sia di competitività economica, realizzare una transizione verso un'economia circolare che riduca il prelievo di risorse naturali e gli sprechi e promuova la durata, gli usi condivisi, il riutilizzo dei prodotti, la prevenzione e il riciclo dei rifiuti promuovendo un cambiamento dei processi produttivi e dei modelli di consumo. Per farlo dobbiamo:

- Rafforzare a livello locale le misure per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti: ad esempio le reti per la raccolta e la donazione di prodotti alimentari ancora utilizzabili, la vendita dei prodotti locali a filiera corta, le reti di riparazione e vendita dei prodotti usati, le piattaforme per promuovere la simbiosi industriale e il riutilizzo dei sottoprodotti.
- Promuovere l'uso condiviso di beni, servizi e modelli di business circolari, basati sull'utilizzo del bene anziché sul suo possesso.
- Aumentare e migliorare la qualità delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani, riservando incenerimento e smaltimento in discarica agli scarti non riciclabili dei processi di selezione e di riciclo.
- Aumentare e rendere continuativa la domanda di materiali riciclati, in un'ottica di uso circolare delle risorse, rimuovendo le barriere tecniche e culturali, completando e semplificando la normativa sulla cessazione della qualifica di rifiuto, applicando gli acquisti pubblici verdi.
- Raccogliere separatamente i materiali di risulta, gli scarti e rifiuti da costruzione e demolizione, avviarli localmente ad efficaci forme di riuso e di riciclo, orientare la progettazione di componenti e sistemi edilizi per favorire la riutilizzabilità e la riciclabilità future e promuovere il riutilizzo in loco del maggior numero possibile di materiali e componenti, in particolare degli asfalti fresati.
- Puntare sull'azzeramento dello smaltimento in discarica dei rifiuti organici, estendendo e migliorando la loro raccolta differenziata, migliorando e completando la disponibilità di impianti di trattamento con la produzione di compost di qualità e la digestione anaerobica con produzione di bio-metano.

Gestire l'acqua come risorsa strategica. Il cambiamento climatico in atto genera, da una parte, lunghi periodi di siccità e di emergenza idrica con forti disagi in numerose città e, dall'altra, piogge concentrate e molto intense che aggravano i rischi di alluvioni e frane. Le città devono porre fra le proprie priorità la gestione della risorsa idrica come questione strategica per il proprio futuro, come è stato con la realizzazione, nel 1988, della Diga di Ridracoli, che ha portato e porta tutt'oggi l'acqua potabile ai comuni della Romagna e ha imitato lo sfruttamento delle falde acquifere sotterranee in quelle zone. La sicurezza di un approvvigionamento idrico sufficiente e di buona qualità richiede politiche attive di risparmio, di usi efficienti, di contrasto

degli sprechi, di restituzione, dopo l'uso, ai corpi idrici di acque di buona qualità e di migliore capacità di gestione delle acque piovane. Sarà fondamentale una corretta rivalutazione del piano delle acque della nostra città partendo con un puntuale monitoraggio della situazione esistente del Savio con il suo Parco (6 km lungo l'ansa che attraversa la città) ma anche del Cesuola, del Rio Donegallia, del Rio Marano e del Pisciatello, con l'obiettivo di valutarne le attuali condizioni, la corretta regimentazione e la crescente valorizzazione delle rive per promuovere la sensibilità dei cittadini verso i corsi d'acqua. Sono inoltre necessarie azioni volte a:

- Aumentare gli investimenti per le infrastrutture acquedottistiche, fognarie e depurative.
- Definire e aggiornare periodicamente il quadro dei dati sui consumi di acqua per usi potabili, con obiettivi di risparmio e riduzione di tali consumi e la sicurezza degli approvvigionamenti, e adottare sistemi di controllo dell'efficienza e della qualità dei servizi idrici.
- Definire programmi di rinnovo e ripristino delle reti acquedottistiche puntando a minimizzare le perdite, dando priorità alle numerose zone dove risultano particolarmente elevate.
- Predisporre un programma per assicurare la fornitura di acqua potabile sufficiente, di buona qualità e per tutto l'anno dove tale servizio essenziale non è garantito.
- Promuovere l'uso efficiente e il risparmio dell'acqua in ambito urbano con campagne di comunicazione e informazione rivolte ai cittadini, con l'installazione di dispositivi e apparecchiature a basso flusso, con l'introduzione di contatori smart che permettano agli utenti di tracciare e modificare i propri consumi e mediante la separazione delle reti di scarico delle acque nere e delle acque grigie domestiche.
- Favorire ed estendere la pratica del riutilizzo – assicurando adeguati standard di qualità – delle acque in uscita dai trattamenti della depurazione, nonché delle acque meteoriche, introducendo adeguati sistemi per il monitoraggio della loro qualità e per la loro gestione.
- Affrontare il dissesto idrogeologico con una programmazione e una gestione del territorio aggiornata al nuovo contesto climatico, incrementando la permeabilità delle superfici urbane, prevedendo aree di assorbimento naturale, migliorando le reti di drenaggio urbano, adeguando gli scaricatori di piene, assicurando risorse finanziarie, spendibili e certe, proporzionate agli ingenti costi evitabili delle emergenze.

Abbatte le emissioni di gas serra. Abbiamo pochi anni a disposizione per mitigare la crisi climatica globale, per prevenire esiti drammatici attuando l'Accordo di Parigi per il clima. Per raggiungere questo obiettivo occorre attivarsi per sensibilizzare i cittadini ed i soggetti economici perché effettuino scelte responsabili e valorizzino le opportunità di nuovi investimenti, di innovazione e di nuova occupazione, offerte da un'economia a basse o nulle emissioni nette di gas serra. È inoltre necessario accelerare i processi utili ad abbattere i consumi di energia e a moltiplicare la produzione e l'uso di fonti rinnovabili. Dobbiamo essere in grado di:

- Definire e attuare un programma di politiche e misure locali per: abbattere le emissioni di gas serra; ridurre in modo quantificato i consumi di energia; aumentare in modo quantificato la produzione e l'uso di fonti rinnovabili; valorizzare il rapporto tra il verde e la cattura di CO₂; incrementare la mobilità urbana sostenibile, valutandone e diffondendone pubblicamente i risultati.
- Incentivare e accelerare i processi di transizione energetica e di Deep Energy Renovation verso i sistemi intelligenti e diffusi, alle diverse scale, volti alla riduzione delle emissioni di gas serra.
- Confrontare periodicamente i target per il clima, le politiche e le misure adottate in città con le esperienze più avanzate di altre città italiane ed europee e attivare

dibattiti pubblici locali, partecipati, coinvolgendo gli stakeholder, sui cambiamenti climatici, sulle loro conseguenze già in atto e su quelle future per la città e sulla definizione degli impegni cittadini per contrastarli.

Ridurre i consumi di energia. Per applicare l'Accordo di Parigi e abbattere le emissioni di gas serra ai livelli necessari e per contenere gli aumenti di temperatura al di sotto dei 2°C, è necessario tagliare in modo consistente i consumi di energia in tutti gli usi. Bisogna inoltre:

- Definire programmi pluriennali di valutazione, certificazione e riqualificazione energetica degli edifici pubblici e di quelli privati, con particolare attenzione agli aggregati edilizi a scala di condominio o di isolato, attivando con maggiore incisività collaborazioni pubblico-private.
- Promuovere progettazioni integrate in grado di ottimizzare la risposta energetico-prestazionale passiva e di valorizzare le risorse energetiche recuperabili sul territorio e incentivare l'adozione di metodi di progettazione basati su "Simulation e Modelling" nonché sull'adozione di sistemi di monitoraggio delle performance energetiche degli interventi.
- Definire politiche e misure contro gli sprechi di energia in attività economiche per: controllare e massimizzare l'efficienza energetica degli impianti e la conversione ad apparecchiature ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica; migliorare l'efficienza dei sistemi di illuminazione; incentivare l'adozione di sistemi digitali di automazione e domotica per monitorare i consumi energetici e per interfacciarsi digitalmente con l'utente; adeguare le infrastrutture di distribuzione elettrica alla crescente elettrificazione dei consumi domestici.
- Promuovere la diffusione delle migliori soluzioni tecniche passive disponibili per la riduzione dei fabbisogni energetici, insieme al miglioramento del confort abitativo: dai sistemi di ventilazione naturale e di raffrescamento passivo al controllo dell'irraggiamento solare, dall'illuminazione naturale al riscaldamento passivo e alla regolazione naturale dell'umidità ecc.
- Ridurre e gestire la domanda energetica attraverso sistemi di monitoraggio e interfacce intuitive per gli utenti; promuovere forme di distribuzione e scambio tra prosumers mediante smart grids e meccanismi locali di sinergia come il recupero di calore di scarto da attività produttive e terziarie per soddisfare i bisogni termici residenziali; stimolare, infine, l'aggregazione della domanda di energia tra gli utenti finali.

Sviluppare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili. Per impedire che il cambiamento climatico abbia esiti drammatici è necessario accelerare la transizione energetica dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. Questo processo porterà non solo vantaggi ambientali, ma anche tecnologici ed economici. Il confronto dei costi fra le fonti rinnovabili e quelle fossili, infatti, non solo registra il forte calo dei costi di generazione delle rinnovabili e la forte crescita degli investimenti a livello internazionale in tali fonti, ma non può più sottovalutare gli enormi costi della crisi climatica alimentata dalle fonti fossili. È pertanto necessario mirare ad aumentare notevolmente l'impiego di fonti rinnovabili (con l'utilizzo più esteso per la mobilità, per gli usi termici di raffrescamento e di riscaldamento e con gli utilizzi più estesi dei carburanti e combustibili rinnovabili) e adottare le migliori tecnologie disponibili per realizzare nuovi impianti di produzione e per mantenere in esercizio, rinnovare e migliorare quelli esistenti nelle zone urbane. Per farlo dobbiamo:

- Definire programmi pluriennali di sviluppo della produzione e dell'impiego nelle città di fonti energetiche rinnovabili, individuando, anche in sede di pianificazione, le aree e le superfici disponibili per i nuovi impianti, con una ricognizione di tutte le

possibilità di impiego e di incremento della loro produzione, anche migliorando gli impianti esistenti.

- Definire e promuovere le migliori possibilità di impiego delle fonti rinnovabili disponibili per i diversi usi: elettrici, termici e per i carburanti con particolare attenzione ai sistemi di reti in grado di integrare le azioni di tutti gli utenti connessi (produttori e consumatori). Accumulare energia rinnovabile in eccesso prodotta localmente. Sostenere la diffusione di insediamenti energeticamente efficienti, autosufficienti e alimentati da fonti rinnovabili.
- Promuovere local energy renewable community di utenze locali aggregate.
- Prevedere agevolazioni procedurali e prescrizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energie rinnovabili in edifici esistenti.

Promuovere l'eco-innovazione. La green city è una città smart che valorizza il vasto patrimonio di tecnologie informatiche ormai disponibile: la banda larga, assicurata dalla crescente diffusione della connessione tramite fibre ottiche, che consente una trasmissione rapida di una gran mole di dati, una riduzione degli spostamenti obbligati e degli spazi occupati per diverse attività; la digitalizzazione delle tecnologie verdi che offre ampie possibilità per la progettazione bioclimatica; la gestione energetica avanzata degli edifici; la generazione distribuita; i sistemi di accumulo di energia; l'uso efficiente e circolare delle risorse. Questi strumenti dovranno essere messi in campo prestando particolare attenzione alla progettazione innovativa basata sull'analisi del ciclo di vita dei prodotti e dei processi di trasformazione dell'ambiente costruito con una visione integrata che permette di sperimentare nuove tecniche, ispirate e supportate dalla natura, nuovi materiali e nuovi sistemi di gestione. Dobbiamo:

- Promuovere e supportare la diffusione dell'eco-innovazione, delle tecnologie verdi, delle buone pratiche e delle progettazioni innovative nei vari settori chiave, realizzando accordi con Università ed altri Enti di ricerca, gestendo iniziative di informazione, di formazione e di studio.
- Utilizzare gli sviluppi delle tecnologie informatiche per migliorare le capacità di analisi, le progettazioni, le programmazioni delle politiche e delle misure, per migliorare realizzazioni e gestioni, per rafforzare i monitoraggi e i controlli, per supportare i decisori e per favorire la partecipazione.
- Valorizzare l'applicazione dell'approccio al ciclo di vita (Life Cycle) nella ideazione, progettazione e realizzazione di interventi e soluzioni ispirati e supportati dalla natura (NBS, Nature Based Solution).

Sviluppare la green economy. Significa cogliere la rilevanza della qualità urbanistica e architettonica, della dotazione di infrastrutture verdi, della buona qualità dell'aria e della mobilità urbana sia per la qualità della vita e il benessere dei cittadini, sia per nuove opportunità di sviluppo locale. Significa fare del risparmio e dell'uso efficiente delle risorse delle leve per la rigenerazione urbana, la riqualificazione del patrimonio edilizio, i miglioramenti nella gestione dei rifiuti e delle acque. Questo richiede di:

- Promuovere, in collaborazione con Università e altri centri specializzati, iniziative di formazione e di supporto all'occupazione di giovani in lavori verdi dignitosi.
- Realizzare partnership pubblico-private e altre forme di accordo che valorizzino la responsabilità sociale delle imprese nel concorso al miglioramento delle città e dei territori che le ospitano, rendendo visibili le loro azioni e i loro contributi finanziari.
- Promuovere e supportare le start-up innovative per progetti e interventi delle green city.



OBIETTIVI E AZIONI PER RENDERE ATTRATTIVA LA CITTÀ E PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI DI AREA VASTA

I servizi e le strutture sanitarie sono un asse di investimento strategico per il futuro della nostra città. Dobbiamo partire da un dato: le trasformazioni sociali e demografiche sono sempre più caratterizzate da maggiore longevità e da un numero sempre più basso di nuovi nati. I giovani, anche nel nostro territorio, vivono una sempre maggiore precarietà di lavoro ma anche di futuro. Gli stili di vita che tutti noi seguiamo portano a una maggiore emancipazione degli individui, volto a ricercare percorsi di affermazione personale soprattutto al di fuori del nucleo familiare. Tutto ciò conduce a sostenere che il modello di welfare basato sulle risorse familiari reggerà sempre con maggiore difficoltà. Il "care familiare" alla base della nostra società è destinato a rompersi inesorabilmente.

Il senso di comunità. Non è possibile affrontare una discussione sul futuro delle nostre città senza tenere conto degli effetti che la recente pandemia sta avendo sulle abitudini delle persone. Aumentano infatti le insicurezze e nel contempo diminuisce la "dimensione sociale" di ognuno di noi. Il risultato drammatico è un sempre più evidente indebolimento del senso di comunità. Le conseguenze sul mondo del volontariato e sul mondo dell'associazionismo sono profonde. La città del futuro ha il dovere di rigenerare lo spirito di iniziativa e il senso profondo di appartenenza alla comunità. Ad esempio, valutando in modo serio l'importanza di proporre agli anziani attività all'aperto in giardini o orti collettivi. Bisogna considerare orti e giardini in ogni possibile spazio, identificare chi tra gli anziani residenti limitrofi se ne possa occupare a beneficio di tutti, offrendo in cambio, formazione e approfondimento di tematiche specifiche e visibilità all'attività svolta. Considerando sempre più, inoltre, la grande varietà delle associazioni che fanno parte della nostra città e le molteplici forme organizzative. Bisogna individuare nel puro volontariato sociale i partner ideali per portare avanti azioni di prossimità per molte delle fragilità sopra esposte. Considerata la crescente presenza di volontari pensionati molto attivi, particolarmente interessanti potrebbero essere attività come aiuto compiti pomeridiani e laboratori di antichi mestieri, orto e giardinaggio. Tali attività sarebbero da proporre presso le sedi dei quartieri o presso gli istituti scolastici.

Progettare la città del futuro significa mettere a sistema queste dinamiche e trovare soluzioni, anche urbanistiche, di tipo integrato, cioè che abbracciano in modo completo e organico le esigenze dei cittadini. Una città capace di accogliere le ambizioni e i bisogni dei cittadini attraverso reti sociali solide e servizi pubblici diffusi vicini ai cittadini. Capace di trasmettere sicurezza e diminuire le preoccupazioni che nascono dall'incertezza, da tutto ciò che è sconosciuto. La complessità e l'incertezza delle dinamiche sociali inducono a pensare che la costruzione della Cesena del futuro debba seguire alcune direttrici.

Una città accogliente. La città deve offrire ai propri cittadini la possibilità di incontrare facilmente e in sicurezza risposte ai propri bisogni di salute, cultura, educazione e divertimento. È quindi necessaria e fondamentale la diffusione e la capillarizzazione dei servizi di vario genere, ad iniziare da quelli pubblici.

Una città che apprende. La città del futuro riconosce e comprende il ruolo fondamentale dell'apprendimento continuo. Abbiamo bisogno quindi di una città "educante" nel suo complesso. Una città ricca di occasioni di apprendimento: biblioteche, ludoteche, fonoteche. Nella nuova città le scuole di ogni ordine e grado, dalla prima infanzia ai percorsi di studio universitari e per la terza età, devono diventare un continuum con il tessuto urbano e cittadino, così da contribuire alla formazione di cittadini attivi e con senso critico.

Una città solidale. Una città che, attraverso processi di socializzazione, sappia promuovere la cooperazione tra i propri cittadini e la loro partecipazione alla cura degli altri e della città stessa. Processi di socializzazione significativi hanno bisogno di una adeguata attenzione alla dimensione "tempo" evitando l'uso frenetico dei luoghi della città ma al contrario promuovendo un loro uso consapevole e partecipato. Torniamo a pensare agli spazi come luoghi da abitare e non solo da attraversare. Costruire una città solidale è un processo complesso che comporta il dover tenere in considerazione tutte le dinamiche umane limitando quelle che tendono all'individualismo e alla disgregazione e favorendo, invece, quelle che promuovono attenzione, fiducia e senso del dovere verso gli altri.

Una città della salute. Una città ricca di opportunità e di servizi capace di accogliere precocemente i bisogni sociali, socio-sanitari e sanitari dei propri cittadini. Una città che sappia prendersi cura della salute dei suoi cittadini non deve pensare solo al sistema di servizi volta alla cura delle malattie ma deve essere orientata alla loro prevenzione. La città nuova dovrà favorire un incontro precoce e consapevole dei bisogni dei cittadini attraverso luoghi integrati della salute, diffusi sul territorio, all'interno dei quali, professionisti di varia natura possano farsi carico del bisogno e riorientarlo al meglio ai servizi della città. Allo stesso tempo la città nuova dovrà essere dotata di una adeguata e diffusa rete di servizi di cura domiciliare, semiresidenziale e residenziale per la presa in carico delle malattie croniche e delle disabilità. Dovrà sapersi integrare su una dimensione territoriale vasta al fine di garantire un'elevata qualità delle prestazioni di cura nelle fasi più acute e complesse. Bisogni psicosociali, nuove dipendenze patologiche, malattie cronico degenerative legate all'avanzare della longevità eserciteranno in futuro una pressione sempre crescente sul sistema dei servizi sociali, socio sanitari e sanitari territoriali. Riteniamo importante promuovere percorsi e iniziative formative per la creazione di capacità professionali e amministrative, di gestione della sanità pubblica, riconducibili alla figura dell'Health City Manager: un professionista, con competenze definite che operi in sinergia gli amministratori locali per coordinare e implementare le azioni riguardanti la salute pubblica, elaborando soluzioni innovative e inclusive in risposta alle istanze espresse dai cittadini.

Il nuovo Ospedale di Cesena. Le Amministrazioni locali che si sono succedute hanno portato alla sanità cesenate quella che possiamo definire un'assicurazione sulla vita chiamata Trauma Center. Il nuovo Ospedale di Cesena non può che essere un A&E Hospital (Accident and Emergency Hospital): dai traumi agli ictus agli infarti cardiaci. Il nuovo ospedale dovrà essere quindi altamente tecnologico, come la moderna medicina richiede, in cui c'è il trattamento per le patologie "tempo-dipendenti". Sarebbe opportuno e ottimale anche avere una strutturazione per cui il paziente passi da una sala all'altra, dalla diagnostica e diagnostica interventistica, alla

sala operatoria, il tutto separato da sliding doors o con sale multimediali. Coesiste inoltre la necessità di collegare un laboratorio ad alta tecnologia alla clinica ospedaliera. Logisticamente la concentrazione dovrà prevedere da un lato un sistema di viabilità dedicata e dall'altro la ideazione di servizi essenziali per il nuovo polo, si intende con questo la necessità di prevedere nella zona lo sviluppo di asili nido e di quei servizi essenziali in una visione moderna di lavoro, fino a veri e propri poli scolastici, agevolati da un sistema sostenibile di trasporti. Nel recente passato si era sviluppata un'idea per un trasporto rapido su monorotaia dalla stazione ffss verso il polo ospedaliero.

La cultura al centro degli investimenti. L'investimento più importante previsto in prospettiva è sicuramente quello rivolto alla nuova Pinacoteca comunale. Un progetto da 4,4 milioni di euro, di cui 3 milioni provenienti dal Ministero dei Beni Culturali, che potrà essere un importante volano per il futuro culturale della città. Darà un nuovo volto alla nostra città, con mostre ed esposizioni che promuoveranno anche a livello turistico questo spazio, rendendolo moderno e a disposizione di tutti, con l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche presenti. Cesena è una città che vuole mettere in luce i suoi pilastri storici, migliorandone spazi e servizi, come la Biblioteca Malatestiana, la Rocca Malatestiana, il Teatro Bonci e Villa Silvia, solo per citarne i principali, e al tempo stesso cercare in questo Pug nuovi spazi che fino a oggi non c'erano, per implementare la propria offerta culturale ai cittadini e a livello turistico.

Un'alleanza virtuosa tra ambiente e sport. L'attività sportiva aumenta la consapevolezza sui temi ambientali e sull'emergenza inquinamento e tanti sono gli sport praticabili all'aria aperta e immersi nel verde, soprattutto grazie ai numerosi spazi verdi della città, dal percorso dei Gessi al percorso lungo il Fiume Savio, passando per il parco Ippodromo e il parco per Fabio. Nella nostra città sono oltre 2 milioni i mq (2.204.045) di superficie verde da custodire, oltre 550 spazi verdi da presidiare e valorizzare sempre di più. Occorre poi valorizzare i numerosi impianti sportivi dislocati in tutti i quartieri cesenati. Occorre in tal senso intraprendere un ragionamento verso una nuova idea di impiantistica sportiva, in linea con il progetto Cesena Sport City, attraverso quindi un nuovo modello di sostenibilità economica degli impianti, una nuova valenza aggregativa e sociale di questi spazi, una modernizzazione in un'ottica di sicurezza e di efficientamento energetico.



RIGENERAZIONE DELLA CITTA' DISMESSA

La rigenerazione delle aree residenziali. Diviene importante pensare alla rigenerazione anche delle aree residenziali, sia per le manutenzioni che per la sostituzione dell'esistente al fine di ampliare e migliorare gli spazi pubblici comune. Nella rigenerazione e ristrutturazione del territorio, sarebbe opportuno valutare, oltre al miglioramento della mobilità, la possibilità di ridurre al massimo la necessità di lunghi spostamenti per recarsi nei luoghi di lavoro o dove ricevere servizi. Per fare questo è necessaria:

- Attenzione nel momento in cui ci siano nuovi insediamenti produttivi, al di fuori dei perimetri, affinché non nascondano solo operazioni immobiliari residenziali;
- Un'agevolazione alle ristrutturazioni e rigenerazioni che aumenteranno l'utilizzo delle energie rinnovabili e risparmio energetico e di risorse, sino a puntare all'autonomia energetica totale. Medesime agevolazioni vanno previste per chi ristrutturerà e rigenererà gli edifici con misure di accesso ed utilizzo chi abbia disabilità.

Quartieri e accessi alla città. Le periferie rappresentano un tema di grande attualità e l'attenzione nei confronti di tali aree risulta evidente anche dall'analisi dei recenti programmi di riqualificazione urbana promossi negli ultimi anni, in particolare il "Piano nazionale per le città, per la riqualificazione di aree urbane con particolare riferimento a quelle degradate" del 2012, il "Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" e il "Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie", contenuti nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.

Solo a partire dagli anni '90 si può parlare di nascita di una vera e propria cultura di rigenerazione urbana, associata a una maggiore sensibilità per le questioni ambientali ed energetiche. Per esempio, il recupero di aree dismesse (industriali, militari, ecc.), proprio nelle periferie, ha consentito di incrementare la dotazione di servizi e aree verdi, portando avanti contestualmente la diffusione di politiche e strategie per contenere lo spreco di suolo.

I programmi di riqualificazione. I progetti e gli interventi per la trasformazione delle periferie, dovranno puntare a una logica sistemica, al miglioramento del decoro urbano, alla ri-funionalizzazione di aree o edifici dismessi, alla diffusione della sicurezza territoriale e al potenziamento della mobilità sostenibile e dei servizi sociali, culturali e formativi. Possono esservi differenti forme dell'abitare all'interno della stessa regola insediativa. Da una parte, ci si trova di fronte alla richiesta di un modello insediativo – la casa isolata, di media grandezza, con una pertinenza di medie dimensioni, in un contesto insediativo uniformato alla stessa tipologia quasi da poterlo definire un 'tessuto' insediativo, certo non urbano – che da oltre trent'anni si sta diffondendo a macchia d'olio, al quale raramente politiche urbanistiche comunali hanno saputo dare risposte soddisfacenti. Dall'altra, le amministrazioni comunali, e gli stessi abitanti insediati, devono fare i conti con problemi di non facile risoluzione come

la realizzazione, ma soprattutto la gestione, di quelle opere e servizi collettivi che, in un insediamento a bassa densità, costituiscono un problema nei bilanci comunali. Nell'ambito della mappatura delle strutture inutilizzate è fondamentale valutare la possibilità di eseguire interventi di desigillazione del terreno, cioè riqualificare porzioni di terreno su cui insistono insediamenti di vario genere, come per esempio magazzini, piazzali, parcheggi, superfici di stoccaggio e altro ancora, con l'applicazione di nuove pratiche urbanistiche di rigenerazione urbana in grado di "desigillare" aree già impermeabilizzate e ricreare zone verdi, utili tanto al microclima, alla resilienza ai cambiamenti climatici quanto al miglioramento ecologico ed estetico a città. Abbiamo esempi, sia privati che pubblici, che potrebbero essere sottoposti a tali processi di valorizzazione. Nell'ottica dell'economia circolare i materiali di recupero dalla desigillazione sono da ricompattare e reimpiegare per altri progetti di edificazione.

Area periurbana. Si tratta di una naturale cerniera tra città ed entroterra, dove poter sperimentare progetti di qualità e nuove modalità di riqualificazione, superando la ormai obsoleta dicotomia tra città e campagna in ambiti dove, in realtà, il limite netto tra le due è andato sfumando. Proprio in questo senso, il periurbano può rappresentare l'occasione di integrare la dimensione urbana, la "città-campagna", quale luogo dell'invenzione, nuova identità unificante, soglia che riconnette città ed entroterra. In quest'ottica, anche le aree produttive esistenti, e quelle future, sono chiamate a concorrere alla ricomposizione paesaggistica e territoriale.

La qualità territoriale e urbana. Gli spazi pubblici, già disponibili o liberati dalle auto grazie al nuovo sistema di mobilità integrata e quindi "restituiti" ai cittadini, dovranno essere oggetto di un'intensa riqualificazione e diventeranno luoghi di relazione e d'incontro, dove poter passare il tempo libero, ma anche da poter attraversare negli spostamenti di ogni giorno. La città non vivrà più l'antitesi tra gli spazi per lo svago e quelli per la quotidianità, ma sarà riunificata grazie ai molteplici interventi strategici e pervasa da una qualità diffusa nei luoghi.

Il riuso degli spazi pubblici abbandonati. La crisi ha prodotto esperienze innovative dal basso di riappropriazione degli spazi abbandonati attraverso diverse forme. Un esempio è il riutilizzo temporaneo di spazi da parte della classe creativa che ha occupato edifici abbandonati per organizzare attività artistiche, culturali o di impronta sociale per un periodo breve. In generale, dal punto di vista dell'intervento pubblico nei processi di recupero dei beni abbandonati, aldilà delle politiche di riqualificazione urbana, esistono esperienze diverse di relazioni tra le amministrazioni e la cittadinanza attiva. Questo approccio non esclude una potenziale rivalutazione economica delle aree e degli edifici interessati negli anni, ma predilige un processo di evoluzione del progetto e di visione del cambiamento a lungo termine, tutelando le qualità e le tempistiche del processo di riqualificazione dal basso. Dal punto di vista sociale le esperienze evidenziano la nascita di nuove centralità urbane, in cui diverse realtà hanno colto la potenzialità del mettersi in rete a favore di una produzione culturale e sociale per il bene comune. La situazione di crisi che sta mettendo a dura prova la coesione sociale del Paese costringe a "riportare" il patrimonio immobiliare in un circuito virtuoso di rinnovo e di rigenerazione urbana come forma di reinvestimento e di contributo alla riqualificazione delle città e del territorio, nella logica di limitare il consumo del suolo, riutilizzando immobili esistenti, impiegando il valore del patrimonio immobiliare pubblico ritraibile dalle modifiche delle destinazioni d'uso per due finalità principali, la riduzione del debito pubblico e lo sviluppo locale o nazionale anche tramite il sostegno al welfare urbano, oppure per la promozione di imprese innovative e la creazione di posti di lavoro tramite forme di uso che mantengono la proprietà pubblica e riducono i costi di avviamento. Per facilitare questo reinvestimento

sarebbero necessari alcuni presupposti, validi anche in ambito generale per le politiche di rinnovo urbano. Con la concessione di beni non utilizzati a uso civico e collettivo si dichiara di rinunciare ad un progetto di riqualificazione dall'alto, a favore della valorizzazione di realtà costituite in maniera spontanea. O, più in generale, per utilizzare i patrimoni immobiliari pubblici, con la realizzazione di nuovo valore urbano, appare necessaria una stretta connessione tra la rigenerazione della città e il rinnovo delle infrastrutture materiali e immateriali di contesto, in particolare ambientali e della mobilità.

Vuoti urbani privati, come risorsa per riqualificare. Il vuoto può costituire una risorsa importante per le città, dove diventa possibile ridefinire gli apparati urbani del welfare, produrre innovazione e sostenibilità ambientale e rigenerare singoli spazi riverberando effetti positivi sui contesti prossimi. L'obiettivo è quello di riconoscere la necessità di introdurre un approccio tattico rispetto al progetto dei vuoti urbani, capace di muovere intelligentemente a partire dal riconoscimento di alcune opportunità contestuali e contingenti e di organizzare le mosse in modo conseguente. In questa prospettiva diventa essenziale individuare con precisione le risorse, i loro possibili impieghi, i tempi di attivazione e i soggetti coinvolgibili o quelli potenzialmente interessati alla definizione di alcuni interventi possibili. Possono essere questi spazi di interconnessione e di relazione tra altri spazi, soggetti e situazioni urbani.

Una nuova mobilità sostenibile. Tratto caratteristico della Cesena del futuro dovrà essere quello di una rinnovata attenzione a una mobilità sostenibile che miri alla totale integrazione tra i mezzi di trasporto pubblico e quelli a impatto ambientale zero.

La congestione del traffico, il livello di incidentalità, le emissioni inquinanti, un trasporto pubblico non sempre rispondente alle esigenze dei cittadini, il degrado delle aree urbane (dovuto all'occupazione massiva di automobili a discapito di pedoni e ciclisti) e il consumo di territorio (causato dalla realizzazione di strade e infrastrutture chiamate a ospitare sempre più veicoli) pongono al centro del dibattito sulla qualità e sostenibilità della vita nei centri urbani l'interrogativo su come "spostare" persone e merci in un modo più efficace, efficiente e, principalmente, sostenibile.

Sarà importante puntare sulla multimodalità dei sistemi di trasporto, su un riequilibrio modale dalla gomma al ferro, su un'integrazione della mobilità individuale privata con quella collettiva o disponibile in condivisione, su una pianificazione integrata, su sistemi intelligenti e non inquinanti per la mobilità urbana e sulla promozione di una tassazione intelligente per incoraggiare gli utenti a modificare le proprie abitudini di mobilità.

Ciò premesso, specialmente a livello urbano, sarà importante valorizzare il ruolo delle stazioni come nodi di interscambio dei diversi sistemi di traffico e trasporto: l'infrastruttura ferroviaria, e il treno come mezzo principe per una mobilità più sostenibile, giocano un importante ruolo nella crescita sostenibile dell'intero sistema dei trasporti.

Da un punto di vista sociale risultano sostenibili quei trasporti che si dimostrano accessibili e praticabili da parte delle persone diversamente abili (viaggiatori a mobilità ridotta); quando contemplan scelte alternative per la mobilità (es. accesso facile e immediato - per via telefonica, telematica - alle informazioni riguardanti servizi pubblici e privati, possibilità di più agevoli spostamenti a piedi o in bicicletta, servizi pubblici locali di qualità); se contribuiscono a risolvere la congestione del traffico e a migliorare la tutela di chi viaggia. Da un punto di vista ambientale, invece, risultano sostenibili quei trasporti che non accrescono, ma al contrario riducono, le emissioni inquinanti e il rumore. Infine, da un punto di vista economico, la sostenibilità è

relativa ai costi per i cittadini, sia con riferimento all'utilizzo di mezzi di trasporto collettivo che individuale.

Spetta poi al cittadino abbracciare la cultura della mobilità sostenibile spostando le proprie preferenze dall'utilizzo del mezzo privato all'utilizzo dei mezzi pubblici e alle forme di mobilità alternativa. Gli impegni devono essere quelli di:

- Promuovere una nuova cultura della mobilità urbana. L'evoluzione tecnologica permette all'utente di poter fruire di servizi pubblici e privati interoperabili (parcheggio, car sharing, bike sharing, ricariche auto elettriche, anche treni regionali o car pooling), che devono però essere ben coordinati tra loro, ad esempio attraverso una carta unica di servizi;
- Promuovere nuove forme di mobilità, favorendone un'integrazione strutturale e adeguati livelli di qualità del servizio e di tutela. Le nuove forme di mobilità, che prevedono forme di condivisione del mezzo, sono segno di un cambio di paradigma sociale (dal possesso del bene all'accesso al servizio).

Nuovo Ospedale. Il nuovo Ospedale di Cesena ci darà, oltre che vantaggi da un punto di vista sanitario, anche grandi opportunità urbanistiche e di mobilità. Infatti il quadrante di città nel quale sorgerà subirà una grande mutazione, divenendo sempre più strategico per la vita della città. In particolare, i sistemi di viabilità e le infrastrutture dovranno essere armonizzate alle nuove esigenze, decidendo di dare priorità all'adeguamento delle strade esistenti. La dotazione viaria deve garantire sempre più equilibrati collegamenti con i mezzi pubblici, sia potenziando le linee esistenti, sia istituendo linee dedicate e innovative. In particolare, è in fase di studio uno specifico collegamento con la zona stazione, quale strumento di comunicazione principale con il centro città. È inoltre necessario migliorare il collegamento verso la zona "mare" (sia in direzione Cervia che Cesenatico), attraverso l'adeguamento e il potenziamento di alcune strade esistenti. Con lo spostamento dell'Ospedale la città sarà, almeno in parte, trasformata. Ad esempio, si alleggeriranno molte delle attuali criticità legate al traffico, a partire dalla Circonvallazione Sud. Dovremo essere in grado di accompagnare questi interventi con un'educazione alle nuove forme di mobilità, con una modifica delle abitudini che potrebbero portare anche a scelte coraggiose, e fino ad ora impensabili, una su tutte la trasformazione della Via Emilia urbana in una strada a zona 30 con piste ciclabili e marciapiedi percorribili da tutti in piena sicurezza.



NUOVI SERVIZI E NUOVE FORME DELL'ABITARE

Il progetto urbanistico della città di Cesena, inteso come quell'insieme di azioni e pratiche progettuali messe in campo per rendere un territorio più moderno, sostenibile e competitivo, rappresenta una delle nostre priorità politiche. Soprattutto oggi, dove le città devono avere la forza di adeguarsi continuamente, nella propria struttura urbana, ai grandi cambiamenti in atto, pena il rischio di una progressiva marginalità culturale, economica e sociale. Le città devono così essere il motore di un progetto di costruzione e valorizzazione socio-culturale di una comunità.

Una città per chi? Sono trent'anni che i demografi prevedono il precipizio demografico che attende il nostro paese, in mancanza di politiche incisive a sostegno dalla genitorialità e di una immigrazione ben regolata. In questo panorama allarmante, evidenziato dai recenti dati Istat sull'andamento demografico, Cesena non fa eccezione, ed è quindi indispensabile partire da un'analisi attenta dei fenomeni, basata su numeri reali. L'Istat, nel 2020, ha stimato una crescita della popolazione anziana in Italia (oltre i 65 anni) dal 23,1% del 2020 al 32,2%. È un dato che parla da solo, la piramide già sbilanciata a favore degli anziani, è destinata ad assottigliarsi ancora alla base, mentre la popolazione totale scenderebbe ai livelli di 50 anni fa. In questo anche a livello locale possiamo essere incisivi. Per questo:

- Va fortemente incrementata l'offerta di asili nido. L'obiettivo deve essere di almeno un posto ogni due bambini in età. Occorre inoltre arrivare alla gratuità per tutte le famiglie meno abbienti per raggiungere così l'obiettivo di sostenere le famiglie, contrastare le povertà, facilitare l'accesso al lavoro (vista anche la riduzione degli occupati), e migliorare il reddito delle famiglie. Soprattutto si contribuisce a creare parità di condizioni di partenza per tutti i ragazzi, come recita l'art. 3 della nostra Costituzione. Il PUG dovrebbe favorire in tutti i modi questo obiettivo, sia come previsione urbanistica che con adeguati incentivi. Per questo dobbiamo anche cercare di trattenere a Cesena i giovani che si laureano nel nostro Campus. È un obiettivo che dobbiamo condividere con l'Università e con il sistema delle imprese del territorio. Cesena Lab è un primo esempio positivo da estendere, ma tutto il sistema produttivo deve assumere questa priorità, innovando e crescendo. Anche su questo il PUG può giocare qualche ruolo, attraverso premialità e corsie preferenziali per favorire l'insediamento o lo sviluppo delle imprese; dobbiamo poi lavorare attivamente per l'inclusione della popolazione straniera nella comunità cesenate. Inclusione significa trovare una casa dignitosa e l'accesso a tutte le opportunità di socialità, di sport, di cultura e di divertimento. Una sfida grande che dobbiamo assumere, non solo per motivi di solidarietà e di giustizia, ma soprattutto per il nostro futuro.
- Resta il problema di come organizzare una città che avrà più di un quarto della popolazione sopra i 70 anni, ipotizzando che la speranza di vita torni al livello di prima della pandemia. Questo cambiamento avrà ricadute sostanziali su molti aspetti della vita cittadina, come sull'organizzazione degli spazi, della viabilità,

dei trasporti e dei servizi, delle strutture e delle attività legate alla socialità, alla cultura, allo sport e al tempo libero, ma anche al volontariato, alla formazione continua e allo scambio con i giovani. Qui entra in gioco il tema dell'abitazione degli anziani. Dobbiamo capire se per gli anziani fragili ma ancora autosufficienti, o parzialmente autosufficienti, che non possono o non vogliono gravare sulle famiglie, l'unica alternativa debba continuare a essere la badante o il ricovero in strutture assistenziali di diverso grado di intensità, che pure dovranno essere incrementate. O se invece non si possa cominciare anche a pensare, come già avviene in altre realtà, a soluzioni abitative con un certo grado di assistenza, ben inserite nei quartieri, per mantenere le relazioni di vicinato. Soluzioni di co-housing ma con un giusto livello di autonomia, che avrebbero anche il vantaggio di rimettere in circolo abitazioni oggi troppo grandi e sottoutilizzate.

I nuovi bisogni abitativi. La possibilità di disporre di un alloggio di qualità rappresenta uno dei pilastri su cui si costruiscono la qualità della vita dell'individuo e la sua inclusione nella società. Le politiche abitative, che tutelano il diritto alla casa, rientrano quindi a pieno titolo nell'ambito del welfare. Per molto tempo, tuttavia, la questione abitativa è rimasta ai margini delle agende politiche, in parte per l'elevato numero delle case di proprietà, in parte perché si pensava che la povertà abitativa fosse destinata a essere assorbita dallo sviluppo economico. Così non è stato, e oggi il fenomeno sta tornando prepotentemente alla ribalta, inasprito dalla crisi economico-finanziaria.

Esiste un legame diretto tra povertà abitativa e povertà economica. Per meglio comprenderlo, dobbiamo considerare che il costo di accesso all'abitazione non si riduce alla spesa per l'acquisto, o la locazione, di un alloggio, ma include tutte le spese legate all'abitare (spese condominiali, manutenzione, utenze, tasse). Oggi, con il perdurare della crisi economica, il problema sta tornando prepotentemente alla ribalta. Questo fenomeno è dovuto a diversi fattori, a cominciare da quanto verificatosi sul lato dell'offerta abitativa, dove si è drasticamente allargata la distanza tra il costo delle abitazioni e il reddito disponibile delle famiglie: tra il 1990 e il 2019 i canoni di mercato delle aree urbane sono cresciuti in media del 105%, a fronte di una crescita delle disponibilità economiche familiari del 18%. In questo contesto, si delinea un disagio abitativo in costante crescita: nel periodo 1978-1983 colpiva il 3% delle famiglie in affitto; nel periodo 2000-2006 il 21,5%, nel 2018 il 26%.

Il social housing. Nell'ambito delle politiche abitative possiamo sostenere che il passaggio dal primo al secondo welfare è segnato dal passaggio dall'edilizia residenziale pubblica all'edilizia sociale. Il social housing può infatti essere ricompreso nel secondo welfare grazie a tre aspetti innovativi: target dei beneficiari, l'edilizia sociale è finalizzata all'inclusione di quell'area grigia di outsiders, provenienti perlopiù dal cosiddetto ceto medio impoverito, che non hanno redditi così bassi da accedere all'edilizia popolare ma neanche così alti per ricorrere al mercato; la tipologia di bisogno, ovvero la risposta a quei bisogni scoperti che rispecchiano forme di vulnerabilità sempre più liquida; l'innovazione di policy, che vede l'introduzione di nuovi modelli di governance sia nel finanziamento sia nella gestione dei progetti.

Una casa per tutti. Le tre principali caratteristiche dell'housing sociale segnano un punto di rottura rispetto all'edilizia residenziale pubblica: rilevanza della dimensione sociale degli interventi; area di disagio sociale non estremo, tipico di soggetti esclusi dai benefici pubblici ma al contempo non in grado di accedere al mercato; partnership pubblico-privato-non profit dei progetti. Si tratta quindi di progetti che presentano una

compartecipazione tra pubblico e privato e che si avvalgono di strumenti finanziari in grado di generare un ritorno economico e reddituale, facendo così del social housing non solo uno strumento di natura assistenziale, ma uno strumento in grado di produrre anche benefici economici. Con il sistema integrato di fondi immobiliari introdotti dal Piano nazionale di edilizia abitativa è nata anche l'edilizia privata sociale, finalizzata a incrementare l'offerta abitativa di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto e integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli enti locali mediante risorse e modalità di attuazione proprie del mercato immobiliare privato, ossia mediante investimenti e non contributi a fondo perduto. La città di Cesena dovrà puntare quindi, oltre all'offerta di alloggi economicamente accessibili, a una nuova idea di edilizia sociale, prevedendo importanti interventi sociali, spazi e attività volte a stimolare stili di vita collaborativi e solidali. Sarà poi sempre più importante monitorare il tasso di sforzo salariale, che mina la capacità di spesa e al risparmio delle famiglie ed è foriero di possibili posizioni debitorie di utenze e tributi. Quindi sarà importante ampliare l'offerta di abitazioni ad affitto calmierato, sia aumentando il parco di edilizia popolare che rendendo non più sostenibile tenere appartamenti sfitti: raggiungere i proprietari per proporre la messa a norma dell'appartamento a spese del proprietario, ma sotto la proposta e il coordinamento dell'Amministrazione che può quindi fungere da propagatore e sostenitore di buone pratiche con evidente ricaduta positiva dei risultati di mediazione e coordinamento.



VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEI PAESAGGI DELLA PRODUZIONE

Nuova ricchezza sul territorio. La progettazione del territorio risulterebbe incompleta se trascurasse il potenziale sviluppo economico e le sue ricadute sugli spazi produttivi. Riteniamo quindi necessario analizzare quali settori siano in grado di fornire un maggiore impatto positivo alla nostra realtà cittadina come diretta conseguenza del loro sviluppo, così da poter pensare gli spazi della Cesena dei prossimi decenni in modo conseguente. L'obiettivo è quello di far affluire nuova ricchezza sul territorio a partire da contesti economici esterni, stimolando con politiche puntuali l'insediamento di determinate attività produttive che siano in grado di coniugare innovazione, possibilità di sviluppo e qualità del lavoro.

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, grazie allo sviluppo tecnologico ed alla riorganizzazione dei processi produttivi, pur mantenendo la suddivisione per settori (primario, secondario, terziario, quaternario). È opportuno mantenere aperto lo sguardo sui processi di sviluppo che il lavoro ha, sia per cogliere le opportunità legate all'innovazione, che per normarlo, tutelare i lavoratori e ridurre i divari che altrimenti si potrebbero generare.

Non solo ICT. Nonostante Cesena, grazie ai Corsi di laurea proposti nel suo Campus, si voglia porre all'avanguardia nel settore ICT, riteniamo che uno sviluppo totalmente incentrato sulla fornitura di servizi informatici e applicativi e-commerce possa creare problemi di tenuta sociale, a causa della richiesta costante di figure professionali estremamente qualificate e di difficile reperimento nel mercato del lavoro ma, anche e soprattutto, di personale a bassissima specializzazione per lo sviluppo della logistica connessa. In particolare su questi ultimi vogliamo focalizzarci: nel mercato del lavoro attuale la crescita professionale di tali figure è pressoché nulla e il loro potere contrattuale risulta essere minimo. Inoltre, il settore ICT, ma anche le realtà aziendali legate al mondo dell'efficientamento energetico industriale, essendo vocate principalmente alla fornitura di servizi ad altre realtà produttive manifatturiere, sono vincolate alla presenza delle stesse sul territorio e al loro numero. Serve quindi uno sguardo aperto che ci consentirà di sfruttare le potenzialità del territorio, nato dal settore primario, sviluppato con il secondario, cresciuto con il terziario e consolidabile con il quaternario. La nostra città ha tutto questo e da qui partiamo per proporre alcuni ambiti di sviluppo del territorio che riteniamo dover essere quelli su cui puntare nei prossimi anni.

Innovazione nel settore agricolo. Partendo dalla vocazione per la produzione e lavorazione dei prodotti agricoli che vorremmo rimanessero un tratto distintivo di Cesena, è interessante sviluppare l'ambito spostando il focus sulle aziende innovative in ambito di servizi agricoli, ma anche e soprattutto su quelle attive nell'automazione dei processi produttivi in campo agroalimentare. In particolare, nella nostra visione della città di domani, sempre maggiore peso dovranno rivestire quelle realtà legate al

mondo delle macchine automatiche e del packaging, con particolare attenzione alle tipologie eco-sostenibili sempre più richieste dal mercato. Per lanciare tale settore nel nostro territorio sarà necessaria una stretta collaborazione tra diversi attori: l'Amministrazione comunale, le aziende già attive nel settore con possibilità di espansione appartenenti al territorio ma anche esterne ad esso, il mondo universitario (necessaria una stretta collaborazione anche con il corso di laurea in Ingegneria Meccanica attivo a Forlì), eventuali investitori locali attivi in altre aree di mercato.

Il settore biomedicale. Si tratta di un altro settore a cui guardiamo con interesse per Cesena. Il corso di Laurea in Ingegneria Biomedica, radicato nella nostra città, i nuovi corsi magistrali di specializzazione e i laboratori, così come la concomitante presenza del Nuovo Ospedale di Cesena con infrastrutture all'avanguardia, potranno rappresentare un forte richiamo per investitori del settore, attualmente revitalizzato suo malgrado dalla pandemia ancora in corso all'atto della stesura del presente documento. Vorremmo che la nostra città si facesse trovare pronta a questo con politiche di insediamento industriale adeguate a queste realtà produttive, particolarmente esigenti dal punto di vista delle infrastrutture necessarie.

I poli della logistica. Già molto ci si è detto nel dibattito pubblico cittadino negli ultimi anni sulla vocazione alla logistica integrata che ha il nostro territorio, legata all'incontro tra l'asse viario dell'A14 e dell'E45. Tale favorevole posizione geografica, già nota agli addetti ai lavori, dovrà essere sfruttata per incrementare gli investimenti legati a questo settore che a nostro parere rimarrà strategico per il futuro della città e del suo tasso di occupazione.

Gli ambiti economici evidenziati risultano essere in grado di coniugare punti di forza della realtà economica cesenate, ambiti di formazione universitaria già presenti sul territorio e in costante sviluppo, possibilità di crescita del lavoratore all'interno di tali contesti in quanto ambiti di forte specializzazione. Riteniamo fondamentale questo ultimo aspetto: lo sviluppo economico che inseriamo in questa progettazione è pensato per tenere sempre al centro il lavoratore, la sua specializzazione in un settore anche a fronte di qualifiche iniziali minime, il suo crescente potere contrattuale dettato dall'esperienza acquisita, la sua conseguente soddisfazione personale nell'attività lavorativa.

Gli ambiti di sviluppo proposti richiedono una progettazione degli spazi importante, per permettere eventualmente l'insediamento di tali realtà produttive che, come noto, hanno necessità di spazi organizzati in modo razionale e dettato dalle più aggiornate modalità produttive, senza tralasciare le opere urbanistiche necessarie ad una corretta mobilitazione delle merci e i servizi di qualità per i lavoratori che vivono gli ambiti aziendali. Per rispondere a tali esigenze riteniamo che l'azione politica in campo urbanistico debba essere orientata a recuperare gli spazi produttivi in disuso così da limitare quanto più possibile il consumo di suolo agricolo, favorire le espansioni aziendali in lotti immediatamente limitrofi alla sede produttiva, concentrare i nuovi insediamenti in aree specifiche per evitare il frazionamento di esse sul territorio e garantire una continuità del tessuto produttivo, ciò permetterà una migliore concentrazione dei servizi che la città potrà offrire a lavoratori e aziende. I campi di azione potrebbero essere i seguenti:

- Individuare le aree artigianali e industriali da concludere e da rigenerare per definirne rispettivamente la conclusione, il recupero, il riutilizzo. Tale attività è opportuna riguardi sia le aree produttive, che quelle residenziali, che le realtà insediative sparse. Tale analisi potrà essere di aiuto all'amministrazione stessa ma anche alle realtà economiche del territorio interessate alla rigenerazione

degli spazi. I criteri definiti devono valere anche per la successiva ulteriore rigenerazione riutilizzo dell'area, onde evitare complessi insediativi inutilizzati e vincolati.

- Definire regole per le costruzioni e le trasformazioni di ampliamenti o inserimento di realtà produttive e/o di servizi. Tali regole diverrebbero di fatto definibili anche come biglietto da visita di invito ad insediarsi nel territorio e di indirizzo di crescita qualitativa ambientale, economico e sociale. Le regole è opportuno che riguardino: l'adozione di iniziative che mitighino e migliorino il loro impatto sul territorio; l'aumento di occupazione ad alta tutela del lavoro e del welfare aziendale; la possibilità di portare risorse in grado di riqualificare/migliorare la realtà esistente.
- Produrre una mappatura delle aree produttive e della loro obsolescenza (anche impiantistica), così da fornire ad eventuali investitori interessati un quadro chiaro e rapido delle possibilità di riutilizzo delle strutture.
- Sviluppare una progettualità in grado di coinvolgere i proprietari dei capannoni inutilizzati sparsi sul territorio comunale. L'idea è quella di proporre brevi periodi di gestione in comodato d'uso gratuito (eventualmente coperti parzialmente dall'amministrazione comunale) a start-up con vocazione manifatturiera che generalmente trovano difficoltà a reperire i giusti spazi a costi utili a lanciare la propria attività. Il meccanismo potrebbe includere incentivazioni all'acquisto qualora la start-up abbia successo, innescando così un processo positivo di recupero funzionale delle strutture produttive.

Dopo attenta analisi della struttura attuale della città, riteniamo che questo processo che porti a nuovi insediamenti strategici debba avvenire principalmente all'interno dell'area triangolare delimitata dai seguenti vettori: **Via Dismano, Via San Giuseppe e la zona ferrovia.** Tale scelta è avallata a nostro avviso dalle seguenti motivazioni:

- Assi stradali di perimetro favorevoli alla circolazione dei mezzi pesanti.
- Presenza di svincoli utili all'incanalamento rapido dei mezzi pesanti sull'E45 e conseguentemente sull'A14 (assi stradali nazionali a scorrimento veloce).
- Possibilità di chiusura del "triangolo stradale" di perimetro mediante realizzazione del Lotto Zero della Secante.
- Presenza all'interno della superficie individuata di due strade a scorrimento veloce come l'E45 e la Secante di Cesena con relativi svincoli.
- Insediamenti produttivi già presenti nell'area in modo sparso. Possibilità di riorganizzazione territoriale.
- Possibilità di garantire continuità territoriale all'Area Industriale di Pievesestina e a quella Artigianale di Torre del Moro.
- Presenza del polo produttivo dell'Ex Arrigoni ad oggi sede di diverse realtà a servizio delle imprese e del lavoratore sul perimetro dell'area individuata.
- Possibilità di realizzazione di un interscambio ferroviario per servizio carico – scarico merci vista la prossimità della ferrovia e la volontà a livello nazionale di privilegiare il trasporto su rotaia.

Vogliamo sottolineare la necessità di attenzione particolare che dovrà essere riservata ai residenti nella zona in modo da garantire elevati standard di vita nonostante la concomitante presenza dell'area di espansione industriale, mediante una pianificazione puntuale che tenga conto per quanto possibile del loro parere e di quello del Quartiere coinvolto. Tale pianificazione potrà essere realizzata anche con il supporto economico delle aziende interessate all'insediamento nell'area, come segno di attenzione al territorio in cui sono accolte.

Inoltre, l'**area Artigianale di Case Castagnoli** presenta, ancora oggi, alcuni lotti utili e liberi per eventuali nuovi insediamenti che necessitino di essere edificati da zero. Anche tale area presenta favorevoli opere di urbanizzazione, tra cui il tracciato della Via Emilia ma, anche e soprattutto, lo svincolo di immissione alla Secante, in grado di gestire i mezzi pesanti necessari allo svolgimento delle attività produttive. Riteniamo quindi estremamente importante cercare di stimolare la "densificazione" di questa area, così da sfruttare in modo utile territorio già destinato a scopo produttivo ed opportunamente urbanizzato, sebbene i lotti disponibili siano di taglia ridotta e quindi difficilmente sfruttabili in caso di progetti importanti.

Istruzione e formazione. Dati i cambiamenti sempre più rapidi nella nostra società, dall'informatizzazione ai mutamenti nei processi produttivi, il tema della formazione dovrà andare di pari passo con il tema del lavoro. Per questo motivo c'è la necessità impellente di potenziare i servizi di formazione e orientamento in modo da consentire a tutti di potersi inserire o reinserire nel mondo del lavoro e accrescere così l'occupazione. Sono necessarie anche azioni mirate volte ad affrontare in modo concreto l'abbandono scolastico, e il conseguente ritiro sociale. Si potrebbe dunque valutare una riprogettazione del polo scolastico delle scuole superiori nei dintorni della stazione e predisporre un sistema di mensa interscolastica che permetta di rimanere in città per le attività pomeridiane di vario tipo, come sport, teatro, musica da proporre all'interno degli istituti stessi e corsi pomeridiani di approfondimento e/o laboratoriali per materie scolastiche e non.

OGGETTO: PUG CESENA 2021 – OBIETTIVI STRATEGICI

Il gruppo consiliare Cesena Siamo Noi, visti i documenti presentati nelle sedute di Seconda Commissione, esprime di seguito i paragrafi:

- 1) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 1. Affrontare la sfida climatica e ambientale e sintesi processo partecipazione. Commissione del 27 aprile 2021
- 2) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 2. Rendere la città attrattiva. Commissione del 4 maggio 2021
- 3) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 3. Rigenerare la città dismessa. Commissione del 11 maggio 2021
- 4) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 4. Vivere i quartieri e le frazioni. Commissione del 18 maggio 2021
- 5) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 5. Valorizzare i luoghi e i paesaggi della produzione. Commissione del 25 maggio 2021

Premessa.

L'Amministrazione Comunale negli incontri svolti con le Forze Consiliari non ha offerto un quadro chiaro degli obiettivi che vuole raggiungere con il PUG: **il lavoro è incompleto e consiste in un mero elenco di obiettivi senza indici di priorità**, sviluppati in sedute di due ore una settimana dopo l'altra, inadatte allo svolgimento di un dialogo proficuo e costruttivo. Nello specifico l'elenco generico delle azioni si limita a titoli, senza indicatori che possano evidenziare se gli obiettivi previsti potranno essere raggiunti nei prossimi anni: a titolo di esempio, scrivere "si vuole aumentare il numero degli alloggi di edilizia popolare" senza partire dai dati di fatto (valutazione delle zone della città in cui sono carenti, tipologia degli alloggi maggiormente richiesti, obiettivi numerici da raggiungere) pone l'Amministrazione in una bolla inattaccabile in quanto 1 o 10 o 100 alloggi realizzati potranno essere indicati come obiettivo raggiunto.

Le analisi e le proposte di seguito riportate sono pertanto non esaustive in quanto mancano gli elementi per poter comprendere la direzione che l'Amministrazione Comunale di Cesena vorrà prendere nei prossimi anni: una volta esplicitate sarà possibile per il gruppo Cesena Siamo Noi evidenziare contributi più dettagliati, in particolare nella fase di adozione del PUG, nel percorso di redazione delle Osservazioni e nella fase conclusiva di approvazione.

PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 1. Affrontare la sfida climatica e ambientale e sintesi processo partecipazione. Commissione del 27 aprile 2021

Nella seduta della II commissione consiliare prevista per il 27 aprile 2021 è indicato il seguente ordine del giorno : "Presentazione generale dei temi della strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale , anche con riferimento ai bisogni della comunità emersi dal processo partecipativo, ed approfondimento del tema riguardante la sfida climatica ed ambientale per il miglioramento della resilienza degli insediamenti ". Il materiale messo a disposizione in preparazione di tale seduta è composto dai seguenti documenti:

1. 1 relazione sul processo di partecipazione, a cura del garante della comunicazione e della partecipazione Elena Farnè.

L'analisi del processo partecipativo pone luci ed ombre: le difficoltà organizzative imposte dalla Pandemia Covid-19 non giustificano comunque i risicati numeri raggiunti. In particolare negli incontri realizzati sia tramite riunioni in presenza sia tramite riunioni telematiche, la presenza complessiva si riduce a poco più di 230 cittadini che hanno partecipato agli incontri singoli (focus group e riunioni tematiche), **un numero certo non rappresentativo della variegata composizione dei cittadini**

cesenati. I temi che sono venuti fuori come domande o richieste di approfondimento non hanno avuto risposte.

Il questionario sottoposto ai cittadini ha avuto 1670 risposte, un numero certamente significativo ma che ha avuto **poco riscontro in due categorie, gli anziani e la popolazione straniera:** nonostante si siano evidenziate queste mancanze, non si è proceduto ad ulteriori approfondimenti.

I Quartieri non sono stati investiti delle loro potenzialità in termini di coinvolgimento dei cittadini: dai suggerimenti mancano tutte le analisi puntuali delle 64 frazioni cesenati.

2. 1 tabella sinottica della strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale.

Questa tabella indicante tanti azioni da svolgere senza una relazione di accompagnamento risulta essere un asettico libro dei sogni senza indicazione di ordini di priorità.

Nella descrizione della tabella l'Amministrazione Comunale precisa che *“la stessa costituisce una prima bozza della strategia per la qualità ambientale, costruita tenendo conto dei documenti di programmazione del comune (linee di mandato e DUP) nonché della delibera 359 adottata dalla Giunta comunale in data 30.11.2019 e di idee ed impulsi mutuati dal processo partecipativo. In particolare la strategia definisce la visione del futuro della città, costituisce il riferimento per le trasformazioni ed orienta le scelte fra differenti azioni e progetti possibili per attuarne politiche ed obiettivi. La tabella è organizzata su cinque campi orizzontali corrispondenti ai 5 assi strategici per ciascuno dei quali sono declinati macro obiettivi/politiche, obiettivi specifici, ed una prima indicazione di azioni ed indirizzi. La stessa fornisce una prima griglia di confronto da arricchire ed implementare anche con azioni e progetti trasversali alla Amministrazione. Nella sua stesura definitiva la strategia sarà composta da testi ed elaborati grafici in forma ideogrammatica.”*

L'analisi della tabella, suddivisa nei 5 assi di strategia, evidenzia la fragilità di tale documento: nella seduta del 27 di aprile l'approfondimento è dedicato alla parte che riguarda l'affrontare la sfida climatica e ambientale.

Il gruppo Consiliare Cesena Siamo Noi ritiene che la lotta ai cambiamenti climatici sia la madre di tutte le sfide del 21esimo secolo: Per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo -Cesena fa parte della Pianura Padana, una delle aree geografiche con il più alto tasso d'inquinamento atmosferico in Europa-, per raggiungere il traguardo della riduzione del 40% delle emissioni di CO2 nel 2030, per dotarci di una strategia coerente di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dobbiamo passare ad azioni concrete!

La proposta dell'Amministrazione riassunta nei punti della seguente tabella, non da alcuna indicazione chiara delle azioni che questa Amministrazione vuole mettere in campo per uno sviluppo che permetta di affrontare la sfida climatica ed ambientale:

LE SFIDE DEL PUG / ASSI STRATEGICI	MACRO-OBIETTIVI / POLITICHE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INDIRIZZI <small>prima indicazione di azioni/indirizzi per la disciplina</small>
AFFRONTARE LA SFIDA CLIMATICA E AMBIENTALE	1 Creare infrastrutture verdi e blu territoriali e urbane	1 * Potenziamento della rete ecologica territoriale e urbana	1.1 * Creazione del parco fluviale del Savio insieme ai Comuni dell'alto Savio 1.2 * Verde a contrasto cambiamenti climatici
		2 * Promozione della forestazione urbana	2.1 * Creazione di boschi urbani (in particolare nel periurbano) 2.2 * incremento delle alberature in ambito urbano.
		3 * Potenziamento della rete ecologica e di un sistema di aree verdi / parchi agricoli	3.1 * Creazione di una cintura verde periurbana 3.3 * Creazione di una cintura verde periurbana
		4 * Qualificazione ambientale e valorizzazione dei corsi d'acqua minori	...
	2 Potenziare le infrastrutture orientate alla neutralità climatica	5 * Potenziamento dell'intermodalità / interscambio / mobilità sostenibile / sharing mobility	5.1 riqualificazione del polo intermodale della Stazione. 5.2 * Qualificazione intermodale nei principali parcheggi di attestamento (postazioni bike sharing, percorsi ciclabili, fermate TPL, colonnine ricarica elettriche,...) 5.3 * integrazioni con progetto bicipolitana (vedi sotto)
		6 * Promozione della Logistica Urbana	6.1 * Interventi a sostegno di una logistica urbana sostenibile
	3 Migliorare la resilienza degli insediamenti e delle dotazioni	7 * Creazione di spazi pubblici e infrastrutture multiprestazionali che possono contribuire simultaneamente a migliorare più aspetti (ambientale: sicurezza idraulica, riduzione temperatura, assorbimento CO2 etc); sicurezza urbana,...)	7.1 * Introduzione nel PUG delle dotazioni multiprestazionali / Abacchi e linee guida per orientare gli interventi di dotazioni private e pubbliche nel RE 7.2 * incremento della qualità ambientale degli spazi pubblici e privati aperti di piazzali, parcheggi,...
		8 * Miglioramento del confort urbano: percorsi microclimatici	8.1 * creazione di collegamenti fra poli sportivi 8.2 * qualificazione delle ciclabili principali in percorsi microclimatici
		9 * Potenziamento del verde e aree permeabili a contrasto dei cambiamenti climatici ed impiego di nature based solutions	9.1 * Introduzione nel PUG di requisiti minimi di verde e permeabilità (es RE) 9.2 * Ricorso alle Nature Based Solutions

Le 15 azioni/indirizzi individuate non determinano interventi concreti nell'obiettivo di affrontare la sfida climatica ed ambientale, considerato anche che il Comune di Cesena ha dichiarato nel luglio 2019 lo Stato di Emergenza Climatica, sotto la spinta del Movimento Fridays For Future. **Non ci sono ordini di priorità, non ci sono indicatori utili ad indicare la portata degli interventi che si intendono perseguire.** Cosa vuol dire *“Incrementare le alberature in ambito urbano”*? Piantare 1 o 10 o 100 alberi da risposta positiva a questa azione? Si chiede di ripristinare i Viali alberati cittadini di tutte le

mananze oppure qualche intervento qua e là? L'obiettivo proposto è evidentemente molto generico. La somma delle 15 azioni/indirizzi individuati non designa una città in grado di affrontare la sfida dei cambiamenti climatici e capace di affrontare le emergenze ambientali con un chiaro ordine di priorità. Cesena Siamo Noi invece ritiene che debbano essere seguiti ed individuati chiaramente alcuni filoni principali di intervento tra i quali:

- **A) fare di Cesena un Comune indipendente dal punto di vista energetico.** Sono pochissimi i Comuni in Italia che hanno raggiunto questo risultato: sarà un processo lungo ma è importante sostenerlo con forza. Questo obiettivo altamente sfidante deve essere incluso nelle strategie del PUG in modo da incentivare la costruzione di abitazioni passive, la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati, il ricorso a produzione di energia da fonti rinnovabili in misura maggiore rispetto a quanto previsto dalle leggi vigenti, lo sviluppo di mobilità elettrica (bici, moto ed automobili), lo sviluppo del trasporto pubblico con mezzi elettrici, un ripensamento del sistema di illuminazione pubblica e della sua gestione, la concertazione con le aziende per la costruzione di impianti di cogenerazione, trigenerazione e recupero dell'energia.
- **B) lavorare sul ciclo dell'acqua per rendere il nostro territorio sempre più resiliente e fare fronte ai cambiamenti climatici.** Vanno individuate le parti di territorio più vulnerabili al rischio idrogeologico, costruiti tavoli nei quali si cooperi per migliorare la tutela e la manutenzione di tutti i corsi d'acqua. Il Comune deve impegnarsi nella regia di azioni di manutenzione, che devono essere collettive e includere i soggetti titolari della gestione dei beni, ad esempio il Consorzio di Bonifica.
- **C) Miglioramento della qualità dell'aria nelle case dei cittadini** attraverso uno studio delle aree maggiormente soggette al traffico stradale (revisione delle arterie stradali di attraversamento della città in funzione della densità abitativa e della presenza di siti sensibili) e promozione di una viabilità a ridotto o nullo inquinamento (mobilità elettrica).
- **D) Contrasto all'inquinamento acustico dovuto alle infrastrutture stradali e ferroviarie** con una progettazione della città che preveda interventi di riqualificazione/rigenerazione/miglioramento acustico delle aree più esposte;
- **E) Studio delle criticità presenti in tema di trattamento dei reflui urbani:** valutazione e bonifica delle reti di fognatura mista.
- **F) Piano di forestazione urbana** lungo le grandi strade (E45 e Autostrada, principali fonti di sostanze inquinanti), lungo i corsi d'acqua e la ferrovia. Il piano di forestazione periurbana deve avere l'obiettivo di piantare 150.000 nuovi alberi in cinque anni. Il piano può interessare aree urbane non utilizzate, aree verdi scarsamente alberate, aree agricole non coltivate intorno alla città o ai corsi d'acqua, aree pubbliche e aree di privati, come agricoltori, da coinvolgere tramite incentivi.

3. n. 8 tavole e un album sui percorsi microclimatici.

Le tavole prodotte sui percorsi microclimatici sono bozze di piccole parti di città, timidi accenni ai percorsi alberati della città senza valutazioni puntuali sullo stato di criticità dei percorsi, né indicazioni sulle isole di calore cittadine.

2) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 2. Rendere la città attrattiva. Commissione del 4 maggio 2021

Le proposte per rendere la città attrattiva contenute nella tabella presentata in Commissione sono esplicitate in 23 azioni/interventi proposti, molti di questi non corrispondenti a idee di sviluppo urbano della città ma indicati semplicemente come azioni che l'Amministrazione vuol mettere in essere o ha già messo, scollegate tra loro.

RENDERE LA CITTÀ ATTRATTIVA	1	Potenziare e creare servizi di area vasta e a rete	<ul style="list-style-type: none"> 1 * Rafforzare il servizio sanitario 2 * Rafforzare i servizi e le attrezzature sportive 3 * Rafforzare l'offerta culturale e valorizzare i beni paesaggistici 4 * Rafforzare i poli dell'istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 * Nuovo ospedale 1.2 * Recupero Bufalini : casa della salute e attività integrate a servizio della città 1.3 * Riconfigurazione/ottimizzazione servizi territoriali socio sanitari 2.1 Cesena sport City 2.2 * Valorizzazione delle strutture sportive e messa in rete 2.3 * Valorizzazione del verde con funzione ricreativa e per il benessere anche attraverso la gestione da parte di associazioni che promuovono il benessere 3.1 * Completamento Polo Malatestiana 3.2 * Casa della Musica (Palazzo Mazzini-Marinelli) 3.3 * Nuova Pinacoteca (Palazzo Oir) 3.4 Creazione di Laboratori nel Teatro (nuovo ridotto) 3.5 * Creazione parco minerario di Formignano 3.6 * Creazione del museo all'aria aperta della centuriazione 4.1 * Completamento Campus Universitario e messa in rete con la città ----
	2	Valorizzazione del centro storico e riqualificazione della città pubblica	<ul style="list-style-type: none"> 5 * Tutela rete commerciale e dei servizi alla residenza 6 Accessibilità 7 Rafforzare la vocazione di luogo delle relazioni, la pluralità di funzioni 8 Valorizzazione degli elementi storico testimoniali e riqualificazione del sistema delle mura anche per migliorare la continuità dei percorsi 9 * Implementazione della qualità degli spazi pubblici: vivibilità e polifunzionalità 10 * Qualità e bellezza dei luoghi di accesso al centro 	<ul style="list-style-type: none"> 6.1 * Piano eliminazione barriere architettoniche ed attuazione per stralci ---
	3	Valorizzare la fruizione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> 11 * Costruire/rafforzare la rete di percorsi fruitivi 12 * Valorizzazione beni storici sparsi, tutela patrimonio identitario 	<ul style="list-style-type: none"> 11.1 Percorsi urbani tematici di fruizione del centro storico e regionali) 11.2 * Creare ciclovie di lunga percorrenza (itinerari nazionali e regionali) 11.3 * Realizzare e valorizzare i percorsi tematici territoriali (percorso delle miniere, giro dei gessi, cammino di San Vicinio, percorso dell'acqua) 12.1 * Interventi di recupero immobili pubblici 12.2 * Sostenere il recupero del patrimonio storico privato 12.3 ----
	4	Potenziare le connessioni e le infrastrutture di scala vasta	<ul style="list-style-type: none"> 13 * Qualificare le infrastrutture stradali 19 Potenziamento dell'interscambio 	<ul style="list-style-type: none"> 13.1 Miglioramento della E45: accessi, inserimento paesaggistico 13.2 Via Emilia bis - realizzazione lotto 0 19.1 Nuovo terminal bus (interscambio ferro+bus)

La formazione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG), obbligatoria ai sensi della nuova legge urbanistica regionale 24/2017, è l'occasione per tornare a pianificare lo sviluppo urbano e del territorio, riaprire il dibattito e il confronto pubblico sul futuro della città, diventando lo strumento strategico, sintesi di tutte le azioni e politiche urbanistiche e ambientali, ponendo al centro temi come l'azzeramento del consumo di suolo, la tutela delle risorse ambientali, la rigenerazione della città esistente, lo sviluppo del settore produttivo e di processi economici capaci di generare un ritorno economico diffuso, pur garantendo standard di qualità e minimi impatti.

Per stimolare un dibattito continuo con i cittadini cesenati sul futuro della città **va realizzato L'Urban Center, uno spazio che sarà un luogo di ascolto e di condivisione**, con tavoli di lavoro tematici aperti al contributo libero di cittadini, associazioni e imprenditori, per elaborare assieme una visione strategica sul futuro e partecipare attivamente alla definizione del nuovo Piano Urbanistico Generale, con particolare riferimento all'Agenda ONU 2030 e ai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Particolare attenzione va posta alla possibilità di realizzare un progetto sperimentale d'eccellenza, il più grande Parco Sportivo Urbano d'Italia che vogliamo chiamare "Oltreparco". L'area occupata dal verde del Parco Ippodromo e dalle dotazioni sportive pubbliche può essere pensata in un progetto unico coordinato al fine di raggiungere nuove potenzialità come area verde, di benessere e di svago. Le aree verdi del Parco vanno riqualificate con aree sosta e zone alberate e fiorite per rafforzare l'identità di parco urbano centrale. Le strutture sportive esistenti devono essere messe a sistema ed integrate con campi sportivi e aree fitness all'aperto, affiancando aree di libera fruizione agli spazi utilizzati dalle Associazioni sportive. In questo contesto, le strutture del complesso dell'Ippodromo potranno costituire uno spazio culturale e sportivo multifunzionale diffuso all'aria aperta, dove potranno essere promossi eventi musicali e festival, soprattutto rivolti ai giovani.

Nella parte riguardante la valorizzazione del Centro Storico, tema di importanza fondamentale per il rilancio della città, anche per la concorrenza dei Centri Commerciali (riteniamo in netta contrapposizione al Centro Storico il raddoppio del Centro Commerciale Montefiore) l'unica azione individuata dall'Amministrazione è la redazione del Piano per l'abbattimento delle Barriere Architettoniche. Un passo certamente importante in quanto **il centro storico di Cesena, per sua natura e mancati adeguamenti ha ancora pochi locali e negozi accessibili**: con la collaborazione degli esercenti e delle associazioni di categoria occorre affrontare concretamente questo problema affinché l'attrattività del centro storico passi anche per la accessibilità della gran parte delle sue attività commerciali. Ci piace pensare per Cesena una accessibilità integrata della città e una fruizione strutturale e percettiva che la renda "Cesena città accessibile stellata". L'accessibilità fisica e culturale sono anche requisiti preliminari per la fruizione del patrimonio storico e culturale da parte del pubblico, che può presentare condizioni di disabilità temporanee o permanenti. L'impegno di una città

moderna e matura è di individuare i bisogni del pubblico e degli utenti e realizzare una politica orientata a questi. Chi lavora con la materia urbanistica, chi plasma la città e la modifica, deve fare formazione continua sul tema barriere architettoniche.

Riteniamo che siano necessari ulteriori azioni in Centro Storico, tra i quali **modificare l'attuale sistema della ZTL al fine di attuare una efficace pedonalizzazione**, con regole orarie per l'ingresso e minimizzando l'attraversamento dei mezzi di trasporto pubblico sui corsi principali. Analogamente occorre avviare un percorso partecipato, insieme a cittadini ed esperti, per l'individuazione delle esigenze di accesso e di sosta per residenti e fruitori, per un piano sosta efficace, che includa il potenziamento di parcheggi a ridosso del centro storico, come il parcheggio Mattarella lungo la Via Emilia. **Occorre potenziare l'offerta culturale di eventi in città** ed in particolare in centro storico, e promuovere la bellezza dei luoghi attraverso il ripristino di facciate e portici (soprattutto in questi anni in cui è vigente il bonus facciate). Rendere la città attrattiva vuol dire innanzitutto investire sulle nuove generazioni, promuovendo un piano dettagliato di miglioramento sismico delle scuole e **promuovere e sperimentare nei il progetto "Kmq Edu" (Chilometro quadrato educativo)**, che collega le nostre scuole con centri culturali, campi gioco, parchi e piazze, permettendo una autonoma e sicura accessibilità da parte dei bambini, e trasformando lo spazio urbano attorno alle scuole in uno spazio urbano giocabile e vivibile in sicurezza.

Per il rilancio del centro storico occorre inoltre creare un'attrattiva per le persone che devono frequentarlo nelle ore diurne infrasettimanali, per questo occorre prevedere **incentivi per l'insediamento di uffici di servizio, professionisti e di servizi** a supporto della vocazione culturale e turistica del centro storico ed infine ripristinare la possibilità di insediamento delle piccole attività artigianali di servizio.

Per favorire la conoscenza del territorio e la riscoperta delle sue peculiarità (collina, centuriazione, percorsi fluviali), **vanno promossi la manutenzione dei percorsi e il rilancio della pratica delle passeggiate guidate**, in collaborazione con le associazioni e i gruppi di cittadini già attivi su questi temi. La rete dei sentieri territoriali può diventare l'ossatura del sistema di spazi fruibili nel territorio rurale, dedicati al tempo libero, alla vita all'aria aperta e allo sport.

Occorre promuovere progetti innovativi di collaborazione tra pubblico e privato, profit e no profit, per il recupero di spazi pubblici e privati non utilizzati, in modo da innescare processi di rigenerazione urbana, anche favorendo usi temporanei, per l'attività artistica e culturale per cui gli spazi in città sono insufficienti. In questo percorso risulta fondamentale costruire una rete di officine culturali e creative, a disposizione per attività aggregative: attività espositive contemporanee, incontri, rassegne, arti performative, arti grafiche e fumetti, sale prove e per attività musicali.

La realizzazione del nuovo Ospedale da sola non basta per rendere maggiormente attrattivi i Servizi sanitari ai cesenati: l'innalzamento dell'età media della popolazione, la presenza sempre più frequente di anziani con patologie multiple e la cronicizzazione delle malattie stanno richiedendo una sfida nuova. Occorre che si sposti sempre più la cura dall'Ospedale (che rimarrà il luogo di cura delle patologie in fase acuta) verso un sistema che, integrato con il sociale, si occupi di trasferire il paziente in altri ambiti intermedi, quali case della salute, housing sociali e ospedali di comunità, che permettano una buona convalescenza, la riabilitazione e per quanto possibile il transito verso il recupero dell'autonomia totale o parziale. Per questo serve una piena collaborazione tra sanitario e sociale per sviluppare e armonizzare questo network.

3) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 3. Rigenerare la città dismessa. Commissione del 11 maggio 2021

Le proposte di indirizzo strategico riguardanti la rigenerazione della città dismessa sono raggruppate in tre macro-obiettivi (promuovere la rigenerazione di luoghi strategici, ricuciture e connessioni, microrigenerazione ed usi temporanei) e suddivise in 14 azioni/indirizzi, come di seguito riportato:

RIGENERARE LA CITTÀ DISMESSA	1 Promuovere la rigenerazione di luoghi strategici	1	Sostenere la trasformazione delle aree strategiche	1.1	Ricerca di fondi, bandi e altre risorse	
		2	Promuovere un programma di interventi coordinato	1.2	Costruzione di protocolli, intese, accordi	
		3	Sostenere l'insediamento di funzioni di rilievo e "strategiche"	2.1	Individuazione di aree da rigenerare: area stazione - ex Europa, Novello, Bufalini, ex Sacim, ex Rovella, area Fiorenzuola, ex -Edilceramica, aree prod. dismesse nelle frazioni. (Magazzini generali...)	
		4 *	Rafforzare il rapporto tra la città ed il fiume	3.1	Favorire l'insediamento e il potenziamento di attività di eccellenza, di mixità funzionale, di attrezzature pubbliche di scala urbana, di ERS e cohousing, ...	
	2 Ricuciture e connessioni	5	Superamento delle barriere/cesura fisiche (fiume, ferrovia, via emilia)	4.1 *	Creazione del waterfront e percorsi lungo il Savio	
		6 *	Potenziare le connessioni di quartiere e la rete degli spazi pubblici	5.1	Miglioramento dei sottopassi ferroviari esistenti	
		7	Valorizzazione e messa in rete del patrimonio identitario pubblico e privato	5.2 *	Miglioramento dei principali attraversamenti pedonali e ciclabili	
		8	Qualificare il rapporto fra città e campagna	5.3	nuovi collegamenti / attraversamenti urbani	
		9	Sostegno al riuso degli immobili pubblici e privati	6.1 *	Rafforzare lo spazio pubblico e sostenere la riqualificazione dei fronti urbani lungo gli assi viari principali	
		10	Ricorso alla disciplina degli usi temporanei	6.2 *	Dare continuità alla rete dei percorsi, del verde e degli spazi pubblici attuando le strategie locali	
	3 Microrigenerazione e Usi temporanei	9	Sostegno al riuso degli immobili pubblici e privati	8.1	Ridefinizione del ruolo dei territori periurbani prevedendo attività di supporto/integrative per la fruizione e attività ricreative	
		10	Ricorso alla disciplina degli usi temporanei	9.1	Creazione dell'albo immobili pubblici e privati disponibili al riuso e/o alla rigenerazione	
					10.1 *	Schedatura ed individuazione degli immobili pubblici disponibili per usi temporanei
					10.2 *	Definire i criteri di ricorso agli usi temporanei per immobili pubblici e privati

Cesena Siamo Noi ritiene che la sfida della rigenerazione urbana passi attraverso il coinvolgimento dei privati attraverso specifiche azioni. **Crediamo che il Comune debba avere il ruolo di regista e facilitatore per innescare processi di recupero e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente**, che per circa l'80% è di proprietà privata, superando i limiti introdotti con le politiche edilizie degli ultimi anni. A Cesena sono presenti alcune migliaia di immobili non utilizzati che richiedono interventi di adeguamento sismico ed energetico. Al fine di incentivare progetti di rigenerazione occorre promuovere azioni concrete che rendano più semplice il processo di acquisto e ristrutturazione di un'abitazione, tra le quali:

- incentivi per il finanziamento di parte delle spese legate all'acquisto degli immobili;
- promozione di un sistema di "microcredito civico" sul modello del "prestito d'onore" in cui l'Amministrazione Comunale funga da garante tra istituti di credito e giovani famiglie;
- sgravi su oneri e costi di costruzione e strumenti per facilitare la cessione del credito derivante dai lavori di ristrutturazione a favore di aziende edili.

I progetti di rigenerazione urbana del tessuto costruito esistente porterà benefici in termini di indotto ad artigiani, tecnici, professionisti e aziende locali del comparto edilizio.

4) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 4. Vivere i quartieri e le frazioni. Commissione del 18 maggio 2021

Le proposte di indirizzo strategico riguardanti la vita nei quartieri e nelle frazioni sono raggruppate in quattro macro-obiettivi (Migliorare le connessioni fra quartieri e le frazioni, Migliorare la qualità urbana alla scala del quartiere, Accessibilità (intercettare PUMS e piano superamento barriere architettoniche), Abitare e nuovi servizi e nuove forme collaborative per l'housing) e suddivise in 20 azioni/indirizzi, come di seguito riportato:

VIVERE I QUARTIERI E LE FRAZIONI	1 Migliorare le connessioni fra quartieri e le frazioni	1	* Miglioramento di collegamenti fra i quartieri e le frazioni con percorsi ciclabili, potenziamento di tpl		
		2	* Favorire la creazione di spazi pubblici e dotazioni multifunzionali	2.1	Predisporre linee guida per progettare spazi pubblici e dotazioni con un elevato grado di flessibilità di usi
		3	* Valorizzare il patrimonio identitario e qualificare il paesaggio urbano	
		4	* Dotazioni declinate secondo le esigenze e conformazione specifica del contesto, ampiezza di nuovi elementi e servizi (smart grid etc)		
	2 Migliorare la qualità urbana alla scala del quartiere	5	* Favorire la realizzazione di servizi culturali diffusi sul territorio	5.1	* incentivare la realizzazione di biblioteche di quartiere, spazi per spettacoli anche attraverso il riuso/rigenerazione di immobili pubblici
		6	* Favorire la realizzazione di servizi sociali e spazi di comunità diffusi sul territorio	6.1	* incentivare la realizzazione di spazi di socialità di quartiere anche attraverso il riuso/rigenerazione di immobili pubblici
		6		6.2	* incentivare la realizzazione di servizi di comunità aperti al quartiere nei nuovi interventi o nel riuso e/o rigenerazione dell'esistente
		7	* Valorizzazione servizi di vicinato e rete commerciale di prossimità	7.1	* incentivare il mantenimento della rete del piccolo commercio / favorire il mix funzionale nel riuso/rigenerazione
		8.1		8.1	* Dotare quartieri e frazioni policentrici con servizi primari accessibili nel raggio di 15 minuti
		8.2		8.2	* Potenziare la pedonalità e la vivibilità (Zone 30, aree pedonali) di quartiere
		8.3		8.3	* Razionalizzazione e potenziamento del sistema della sosta
	3 Accessibilità- (intercettare PUMS e piano superamento barriere architettoniche)	8.4		8.4	* incentivare la realizzazione di locali biciclette / mobilità sostenibile condominiali
		8.5		8.5	* integrazione nelle Linee guida / abachi / criteri per le dotazioni pubbliche principi dell'Universal Design per l'accessibilità universale
		9.1		9.1	* Potenziamento rete digitale per connettere prioritariamente edifici pubblici e luoghi della ricerca/didattica
		9.2	* Promuovere la smart city	9.2	* incentivare la realizzazione di reti infrastrutturali e sottoservizi di nuova generazione (smart grid, comunità energetiche,...)
		9.3		9.3	* Creazione/potenziamento della logistica urbana
		10.1		10.1	* Rigenerare immobili pubblici con attenzione alla domanda abitativa emergente e più fragile: es. Palazzo Roverella
	4 Abitare e nuovi servizi e nuove forme collaborative per l'housing	10.2		10.2	* incentivare la realizzazione di ERS in risposta alla nuova domanda abitativa (famiglie monocomponenti anziani, giovani coppie, ...) anche nei processi di rigenerazione urbana
		10.3	* Incremento e più ampia articolazione di risposte a nuove e vecchie domande abitative	10.3	* Sostenere la realizzazione di ERS da parte di aziende del territorio per sostenere l'offerta di alloggi per i dipendenti (parte del welfare aziendale - vedi punto successivo 1.4)
		10.4		10.4	* Intercettare risorse pubbliche, bandi e promuovere accordi per la realizzazione di ERS anche nei processi di rigenerazione urbana
11.1			11.1	* incentivare la realizzazione di strutture abitative di co-housing per popolazione anziana, fragile, studentesca...	
11.2		* Sostenere forme di co-housing	11.2	* incentivare la realizzazione di spazi di co-housing aperti al quartiere anche negli interventi di riuso e/o rigenerazione dell'esistente	

Le periferie e le frazioni non devono più essere relegate a luoghi marginali rispetto alla città storica, ma vanno considerate zone urbane da valorizzare e integrare nel tessuto edilizio e sociale della città. Oltre all'istituzione dei mercati di quartiere, occorre garantire per ogni frazione la presenza di dotazioni pubbliche essenziali al buon vivere, come parchi pubblici attrezzati e piazze che diventino luogo di incontro e socializzazione. Occorre inoltre potenziare i collegamenti infrastrutturali, attualmente inadeguati, soprattutto in termini di mobilità per le categorie più fragili (giovani, pedoni, ciclisti).

Vivere i quartieri vuol dire anche individuare i parchi pubblici più adatti ad essere resi completamente accessibili e ad ospitare **aree giochi inclusive**, con sostituzione e integrazione delle aree gioco con materiali adeguati a tutti i bambini.

Cesena Siamo Noi ritiene fondamentale investire su progetti di **cohousing non solo dedicati a giovani famiglie ma anche specificatamente pensati per gli anziani**, per la convivenza di donne e uomini in terza età al fine di contrastare situazioni di solitudine, condividendo le esigenze e aiutandosi reciprocamente. E' possibile avviare un progetto specifico che coinvolge le decine di persone rimaste sole negli alloggi popolari

proponendo loro di andare ad occupare unità abitative adeguatamente riprogettate con alloggi singoli o condivisi nella stessa unità, servizi dedicati per il trasporto e l'assistenza medica domiciliare di base. Questo permetterà di offrire loro servizi in più e di rendere disponibili molti alloggi popolari per chi è in lista di attesa. E' necessario inoltre realizzare una sperimentazione su diverse aree della città per coinvolgere anziani su progetti dell'abitare insieme, puntando ad offrire servizi, trasporti, aiuti e una rete di relazioni.

5) PROPOSTA STRATEGIA PUG ASSE 5. Valorizzare i luoghi e i paesaggi della produzione. Commissione del 25 maggio 2021

Le proposte di indirizzo strategico riguardanti la valorizzazione dei luoghi per i paesaggi e la produzione sono raggruppate in due macro-obiettivi (Qualificare i luoghi e i paesaggi della produzione industriale e Qualificare i luoghi e i paesaggi della produzione agricola) e suddivise in 13 azioni/indirizzi, come di seguito riportato:

VALORIZZARE I LUOGHI E I PAESAGGI DELLA PRODUZIONE		RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO	
1	Qualificare i luoghi e i paesaggi della produzione industriale	* Promuovere la qualificazione ambientale ed urbanistica e i livelli di dotazione degli insediamenti produttivi	1.1 * Qualificazione urbanistica degli insediamenti produttivi
			1.2 * Migliorare la resilienza degli insediamenti produttivi
			1.3 * Migliorare l'inserimento ambientale delle zone produttive e mitigare gli impatti verso gli insediamenti residenziali;
			1.4 Prevedere il welfare aziendale come integrazione alle dotazioni pubbliche
			2.1 Sostenere le aziende innovative;
			2.2 Supportare la trasformazione di aree produttive mature in ambito urbano con usi e sistemazioni compatibili;
			3.1 Mitigare e rimuovere gli elementi dissonanti ed incongrui del paesaggio;
			3.1 zona logistica semplificata (Area Pievesestina)
2	Qualificare i luoghi e i paesaggi della produzione agricola	* Sostenere la produzione e il paesaggio agricolo	5.1 * Valorizzare e sostenere le produzioni di qualità
			5.2 Incantare l'imprenditorialità giovanile
			6.1 * Favorire il recupero e ri-funzionalizzazione degli edifici in territorio rurale di valore storico e testimoniale;
			6.2 * Favorire la fruizione del territorio (Parco agricolo)
			6.2 * - Percorsi/turismo escursionistico;
			6.2 * - Micro ricettività turistica e servizi;
			6.3 * Qualificare il paesaggio rurale (in particolare quello della centuriazione e della collina)
			6.4 Recupero delle situazioni incongrue (edifici incongrui da mitigare/trasferire);

Cesena Siamo Noi ritiene che le nostre imprese debbano essere messe al centro del progetto e della visione di una "città nuova", perché sono il traino della nostra economia e quindi del benessere di tutta la collettività. Attraverso la promozione dell'innovazione tecnologica e di processi produttivi rispettosi dell'ambiente, le imprese possono diventare la chiave di volta di un diverso modello di sviluppo locale: l'obiettivo dell'indipendenza energetica del Comune stimolerà anche le nostre imprese!

Con il nuovo PUG vanno promossi, anche per le aree produttive, progetti di rigenerazione ed innovazione, per rendere le imprese maggiormente adatte alle nuove necessità del mercato. Occorre valutare un adeguamento degli usi ammissibili, anche di tipo temporaneo, senza trascurare facilitazioni per il miglioramento delle condizioni ambientali e dei servizi: vanno sostenute le imprese negli investimenti utili ad intraprendere percorsi di efficientamento energetico degli edifici in cui operano, in particolar modo in quelli di proprietà dei titolari delle attività. Occorre avviare un percorso di qualificazione dei principali poli produttivi, come quello di Pievesestina, verso la trasformazione in APEA, ovvero Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, caratterizzate da sostenibilità ambientale, minimizzazione degli impatti, gestione integrata e unitaria delle infrastrutture dedicate in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Nell'ambito della realizzazione di un Hub per le Imprese, **obiettivo strategico è quello di promuovere le imprese che implementano progetti virtuosi di welfare aziendale locale,** legato al benessere dei propri collaboratori. Il progetto "Impresa etica" sarà lo strumento per favorire le imprese nell'intraprendere percorsi formativi e culturali innovativi, ma anche nell'offrire servizi ai dipendenti. Nella certificazione di impresa etica devono essere evidenziati indicatori chiari, come un welfare aziendale condiviso, l'attenzione al risparmio energetico ed alla riduzione dei rifiuti, la scelta di alimenti sani e locali per le proprie mense, la promozione di stili di vita sani, il coinvolgimento dei dipendenti per l'accesso al lavoro con sistemi di trasporto pubblici o poco impattanti e soprattutto indicatori del bilancio sociale.

Per quanto riguarda la produzione agricola, è importante mettere a fuoco il ruolo dell'agricoltura rispetto ad un centro urbano come Cesena, in modo da ricostruire un legame fra la città e il suo territorio. Praticare agricoltura sostenibile attorno a Cesena è un modo per mantenere vive le tradizioni e la conoscenza del mondo rurale, diffondere cultura del cibo e consapevolezza alimentare, offrire a tutti i cittadini spazi per il tempo libero e la socialità e ricostruire un paesaggio di qualità. La produzione alimentare locale deve tornare ad essere protagonista nel consumo locale (asili, mense scolastiche, mercati di vicinato, mensa) per sensibilizzare ad una alimentazione più corretta e ai rischi legati all'uso di prodotti chimici in agricoltura.

Nella nostra città esistono periferie e frazioni che nel tempo sono rimaste prive di servizi alla persona, dal piccolo commercio ai servizi del trasporto. Abbiamo quartieri e frazioni con "piazze" inanimate. Vogliamo invertire questa tendenza lavorando sulla rigenerazione dei tanti spazi pubblici inutilizzati o abbandonati.

Occorre realizzare nuovi mercati di vicinato legati soprattutto alla vendita di prodotti agricoli locali. I nuovi

mercati contribuiranno alla diffusione di prodotti a km zero e potranno essere funzionali al rilancio dell'offerta di servizi mancanti, come il servizio di Sportello Facile decentrato, favorendo la ricostruzione del tessuto sociale con ricadute positive sia sul commercio locale che sulla sicurezza delle aree. Nella realizzazione dei mercati di vicinato in diverse frazioni, occorre coinvolgere i Consigli di Quartiere includendo anche residenti e attività.

Occorre sviluppare progetti pilota coinvolgendo proprietari di aziende agricole e mettendo in gioco proprietà pubbliche, per promuovere l'agricoltura vicino alla città e **progetti culturali e ricreativi fondati su pratiche agricole sostenibili e sulla fruizione del paesaggio rurale.**

Per Cesena Siamo Noi

Vittorio Valletta

Consigliere Comunale

Gruppo Consiliare Cesena Siamo Noi

